



TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

NUMERO 43

1 Settembre
2004

LA REGINA DELLA CARITÀ

In occasione della festività di Sant'Elena, ricordiamo l'ultima Regina ad essere insignita dal Vicario di Cristo con la Rosa d'Oro della Cristianità, proponendo due scritti dai quali traspaiono chiaramente l'amore per l'Italia e l'ardente fede cattolica della Regina Elena, molto amata e mai dimenticata.

Cristina Siccardi

Mite e umile, ma quando era necessario sapeva agire e reagire con forza, sempre in nome del bene e della verità.

Siamo ormai all'alba del secondo conflitto mondiale. La Germania di Hitler, feroce e potente, ha innescato un circuito di conquiste che sembrano non conoscere insuccesso. Elena, come la maggior parte degli italiani, è in grande apprensione e sente la tragedia abbattersi sulla nazione.

Consapevole, teme un risultato di gran lunga peggiore della prima guerra mondiale. Si arma di coraggio e scrive una lettera accorata da inviare alle sovrane dei Paesi ancora neutrali in Europa, invocando la loro solidarietà. Questo il testo della lettera datata 27 novembre 1939, quando l'Italia non ha ancora dichiarato guerra:

«Signora e Cara Sorella,

La profonda commozione ispirata dalla visione della immane guerra che si sta svolgendo sui mari, per terra, per l'aria, dovunque grandi Stati e grandi popoli con tutto il loro coraggio, con tutto il loro genio e con tutte le loro ricchezze, dibattono senza tregua e senza pietà interessi e sentimenti in contrasto, mi spinge a rivolgervi un cordiale invito: la guerra che infiamma tanti eroismi a distruggere vite, lavoro, fede nel do-



mani, cioè presidi stessi della civiltà, minaccia di dilagare nello spazio e nel tempo, e di inasprire i suoi terribili rigori ogni giorno peggio, così da scuotere la base stessa della comunione delle genti. Altissime Autorità hanno già rivolto ai belligeranti in nome di Dio ed in nome di uno, ovvero di un altro popolo neutrale, voti di pace che non furono accolti. Questi precedenti potrebbero inaridire le speranze, e togliere

coraggio a nuove iniziative. Ma non impediscono ai cuori innumerevoli delle donne di ogni regione del mondo, di elevare ai Capi degli Stati belligeranti l'invocazione sorta dal proprio orrore, dalla propria pietà e dalla propria saggezza, perché si fermino a considerare non solo le proprie ragioni, ma quelle altresì del sentimento umano. Esso implora tregua a tanta strage di vite, ed a tanta
(Continua a pagina 2)

25 LUGLIO 1949

S.M. la Regina Elena, già ammalata, lascia l'Egitto e prende residenza a Montpellier, durante il viaggio disse alla fedele governante che l'accompagnava; "Rosa, quando passeremo lo Stretto di Messina, qualunque sia l'ora, mi chiami; voglio rivedere forse per l'ultima volta la mia Italia". La nave arrivò in vista delle coste siciliane verso l'alba. Chiamai Sua Maestà, come mi era stato ordinato.

La Regina si avvicinò all'oblò. Restò a lungo con lo sguardo al di là dello spesso vetro, poi si girò verso di me. Due grosse lagrime le scorrevano sulle pallide gote, "Rosa", mi disse, "è proprio la nostra bella Italia. Là è Messina, Lei, Rosa, forse non ricorda il terribile dramma di questa città rasa al suolo da un violento terremoto. Il Re ed Io fummo tra i primi ad accorrere....". Così Sua Maestà la Regina cominciò a raccontarmi episodi legati a quelle dolorose giornate. Quando tornammo a vedere solo acqua e cielo, Sua Maestà, tolse lo sguardo dall'oblò. Allora mi disse: "Preghiamo, Rosa, per la nostra Italia". Io mi inginocchiai accanto alla mia Regina e con Lei cominciai a pregare.

Rosa P. Gallotti (da "Candido" 1958)

(Continua da pagina 1)

distruzione di beni, a tanto turbamento di animi e a tanta interruzione di industrie, di arti, di studi civili; implora la cessazione di una guerra, non ai soli belligeranti aspro flagello, ma a tutti, senza distinzione, a causa di sacrifici umani.

Io mi rivolgo perciò a Vostra Maestà, a Sua Maestà la Regina Elisabetta del Belgio, a Sua Maestà la Regina di Jugoslavia, a Sua Maestà la Regina Giovanna di Bulgaria, a Sua Maestà la Regina Alessandra di Danimarca, a Sua Maestà la Regina Guglielmina dei Paesi Bassi, ed a Sua Altezza la Granduchessa Carlotta del Lussemburgo, e le prego di volere accogliere con me quelle invocazioni di madri, di sorelle, di spose, di figlie; di conferire alle medesime invocazioni prestigio, vigore, diffusione, efficacia, unendo gli animi nostri e le nostre voci al fine di ottenere che le ostilità siano sospese e che gli sforzi siano uniti affinché si raggiungano accordi e pace duratura.

Nessuno può dubitare della devozione con la quale ciascuna di noi sarebbe pronta al sacrificio di sé e dei suoi stessi figli per la propria Patria. Questo stesso comune sentire ci induce a comprendere di quali ansie vivano oggi milioni di madri; anelanti esse pure ai giusti riconoscimenti dei diritti dei loro Paesi, ma altresì alla salvezza dei figli mercé una pace definitiva e saggia.

A questo invito ed alla speranza di unire gli sforzi nostri pacificatori mi incoraggia

l'esempio di due Principesse di Savoia: Margherita d'Austria vedova di Filiberto II Duca di Savoia, che fu da suo padre nominata Governatrice dei Paesi Bassi, e Luisa di Angoulême moglie di Carlo di Valois, nata Principessa di Savoia e madre di Francesco I Re di Francia. Queste due principesse, spinte irresistibilmente ad arrestare le ininterrotte effusioni di sangue prodotte dalle guerre fra imperiali e francesi, negoziarono nel 1529 quel trattato di Cambrai che, in loro onore, fu chiamato la "Paix des Dames". Possa anche a noi essere consentito di persuadere gli animi ad ammettere che la guerra sia troncata, e che adeguati metodi per risolverla, con onore di tutti, siano equamente cercati dalle Parti».

Elena pertanto si rivolge alle sei sovrane d'Europa degli Stati non ancora belligeranti, esortandole ad impegnare ogni sforzo per superare gli attriti e riconquistare o salvare la pace. È un documento che non sottintende trattati, concessioni, rinunce o vantaggi particolari. Si propone un solo risultato: la tregua allo scempio di una guerra crudele. Non si cercano rivendicazioni o premi, è semplicemente la proposta di far prevalere la ragione dell'uomo sull'odio. Il buon senso sulla catastrofe.

La buona volontà in nome della pace. Ed è proprio per questo che Re Vittorio Emanuele III accetta l'iniziativa della consorte. Ma i tempi sono ben diversi rispetto a quelli in cui agì la figlia del Duca di Savoia, anzi, non sono trascorsi solo quattro secoli, sono soprattutto i personaggi in gioco a mutare la situazione, primo fra tutti Benito Mussolini, compromessi ormai con l'infausto carro tedesco.

L'assolutismo monarchico è tramontato da parecchio tempo ed ora è il governo ad essere responsabile di ogni strategia, perciò la lettera deve essere sottoposta al giudizio di chi governa realmente il Paese. La scacchiera dell'Italia è gestita da Mussolini, che non permetterà certo ad una donna, anche se Regina, di arrestare i suoi disegni. Il 29 novembre dello stesso anno il Duce risponde:

«Maestà, mi è grato assicurare la Maestà Vostra

che ho preso in attenta considerazione l'appello che Voi pensereste di fare e di rivolgere alle Principesse Sovrane dei Paesi neutrali in favore di una iniziativa di pace che portasse alla cessazione delle ostilità e allo stabilimento di una migliore giustizia tra i popoli di Europa.

Ispirato a un ricordo della storia della Vostra Casa, e dettato da un generoso spirito di umanità, io non dubito che l'appello di V.M. incontrerebbe il consenso delle Auguste Persone alle quali esso sarebbe rivolto. Ma le circostanze attuali e l'esperienza di tentativi recenti non consigliano di promuovere adesso l'iniziativa di un congresso internazionale di pace, e in queste circostanze l'appello di V.M. non avrebbe quello svolgimento pratico che solo potrebbe portare al raggiungimento degli alti fini che V.M. si propone. Vogliate, Maestà, accettare i sensi della mia profonda devozione. Mussolini».

Una grande umiliazione provò Elena: a lei, Regina d'Italia, viene impedito brutalmente di inviare un messaggio di pace.

La situazione è davvero drammatica. Ma non è persona capace di arrendersi tanto facilmente.

Decide di scrivere al giovane Re Leopoldo del Belgio, fratello della nuora Maria José, che si era unita in matrimonio al principe Umberto nel 1930 (lo stesso anno delle nozze della principessa Giovanna con re Boris III di Bulgaria). Con tono accorato la regina gli domanda se esistano possibilità di accordo in Europa. Il Sovrano risponde con una lunga lettera, dove trapela la sua volontà di procedere nell'iniziativa di pace: «... finché la grande battaglia non avrà avuto luogo, bisogna cercare ogni occasione per impedirla, procurando di avvicinare i punti di vista dei belligeranti. È con questo spirito che nel novembre scorso (1939) Olanda e Belgio hanno provato, ahimé! invano di servire da intermediari tra i loro vicini...». Leopoldo è inoltre convinto che il ruolo dell'Italia, ancora neutrale, sia determinante per il ristabilimento dell'ordine europeo: «La chiavrovecchia dei suoi dirigenti, l'abilità della sua diplomazia, la sua potenza militare e la sua collaborazione con l'immensa autorità morale rappresentata dalla Santa Sede, indicano con evidenza la grande parte d'arbitro di pace che incombe al Suo Paese». Una «Paix des Dames» è per il Re del Belgio un'idea che potrebbe essere giusta, un'idea «... ben seducente: i sentimenti di umanità e di cristianità particolarmente fervidi nelle donne per motivo stesso del compito materno che

(Continua a pagina 3)



Una dei tanti tipi di cartoline stampate per le nozze

(Continua da pagina 2)

incombe loro nella vita, le fa sorgere naturalmente contro le calamità della guerra!... potrebbe portare ad una vera crociata delle donne contro la continuazione del conflitto, ed unire i loro sforzi con una volontà tanto più fattiva in quanto viene dal cuore, in vista di ricondurre gli uomini sulla via della saggezza e della carità». Esorta la regina a perseverare nella sua impresa: «Permetta, cara Zia, giacché mi usa fiducia di consultarmi, di esortarla a perseverare nella sua nobilissima idea, qualunque siano le critiche e gli ostacoli che potrà incontrare. Conoscendo la sua generosità, la sua volontà, la sua forza di persuasione, pongo la più grande speranza nella sua opera ed in quella del mio caro Zio. Mentre sto per terminare la mia lettera... mi accorgo che i giornali di stamane parlano di un movimento di cinquecentomila donne svedesi a favore della pace... il momento è propizio alla Sua iniziativa».

Incoraggiata da queste parole, Elena prosegue nella sua crociata di pace e: «Se il mio appello dovesse essere accolto dal mondo anche soltanto come un'utopia e un'illusione, la mia coscienza mi direbbe ugualmente: Hai fatto bene! E questo è il più importante!», così scrive a Leopoldo, il quale, con grande ingenuità, pensa che: «L'avvicinarsi delle feste di Natale e del nuovo anno potrebbero, mi sembra, costituire un elemento psicologico favorevole ad un nuovo sforzo in favore della pace». Addirittura ripone fiducia nel dittatore italiano: «Ho l'impressione che, se il signor Mussolini prendesse la iniziativa di farsi fautore della pace, avrebbe dietro a sé non solamente tutti i Paesi non belligeranti d'Europa, ma incontrerebbe pure



La Famiglia Reale in una fotografia d'epoca

grandissima simpatia nei Paesi attualmente in guerra». Ritiene, non a torto, che la voce di Mussolini sarebbe ascoltata con favore sia da Berlino che da Parigi, sia da Londra che dalla Spagna di Franco. «Non posso non credere che una riunione [degli Stati non belligeranti] così importante tenuta nei giorni di Natale non avrebbe effetti considerevoli. Io vorrei che Tu parlassi con Mussolini di queste mie idee...il loro interesse risiede soprattutto nel fatto di cogliere, per tentare uno sforzo comune contro la guerra, un momento come quello di un Natale nel quale l'umanità intera è resa più sensibile da una comunione di sentimenti religiosi...».

È illusione.

Elena ai primi di dicembre riceve un messaggio secco e lapidario: «Maestà, ricevo la lettera di S.M. il Re Leopoldo che avete avuto la cortesia di trasmettermi. Allo

stato attuale delle cose non credo realizzabile quanto Re Leopoldo propone. Vogliate, Maestà, accogliere i miei più devoti omaggi».

Lenta alla resa, la Regina, nei mesi a seguire, proseguirà nella sua opera pacificatrice e in tutti i modi cerca di osteggiare l'entrata in guerra dell'Italia. Un messaggio della Regina Elisabetta del Belgio, datato 16 febbraio 1940, conferma l'insistenza di Elena di Savoia nel farsi portavoce di concordia fra i popoli: «Très chère Hélène, je t'embrasse de tout mon cœur et espère que Ta magnifique initiative réussira. Je t'embrasse. Elisabeth».

Nel suo diario, Galeazzo Ciano annota che i colloqui fra Mussolini e il Re sono «una schermaglia continua», in quanto Re Vittorio Emanuele III fa azione di ostuzionismo contro l'entrata in guerra.

Cristina Siccardi

Estratto dal libro del Capo di Casa Savoia

S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

“Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio” (Ed. Rizzoli)

Lasciando il Portogallo avevo anche lasciato le mie sorelle e tutto il gruppetto di cugini con cui inventavamo ogni sorta di gioco, gli Orléans, i Barcellona, i Braganza. Una volta giunto in Svizzera mi resi conto di provare una forte nostalgia, anche se a Merlinge mi trovavo tutt'altro che male. Ma l'adattamento non era stato facile, nonostante la curiosità e il brivido della scoperta di un mondo nuovo. Uno dei grandi vantaggi della mia nuova condizione era senza dubbio il fatto di avere mia madre tutta per me. Maria José mi lasciava inoltre la massima libertà. (...) A poco

a poco, quando la casa fu sistemata, cominciai a ricevere scrittori, musicisti, pittori, intellettuali, storici, accademici, e tornò alla sua grande passione: la musica. Non solo organizzava concerti, ma suonava lei stessa. Era una brava pianista, a detta degli illustri musicisti che ci venivano a trovare a Merlinge, tra i quali ricordo Dinu Lipatti, che qualche volta suonava con lei, il violoncellista Pablo Casals, Arturo Benedetti Michelangeli e Nikita Magaloff. Mi aveva raccontato che quando era ragazzina in Belgio, un giorno aveva visto arrivare uno strano violonista,

che si era messo a suonare con sua madre Elisabetta: si chiamava Albert Einstein. Lo scienziato era rimasto a tal punto colpito dall'ambiente di corte che lui e mia nonna si scrissero per venticinque anni. Mia madre suonava anche per la Radio de la Suisse Romande, e aveva creato la fondazione Prix de Musique Reine Marie José, che ogni anno premia ancora oggi un compositore di musica contemporanea. Quando lei è scomparsa mi sono preoccupato che questa fondazione rimanesse attiva e vitale.

(dalle pagg. 62 e 63)

GIUSTIZIA E SVILUPPO SOCIALE

Raffaele Martino

Dall'intervento del Confratello Cardinale Renato Raffaele Martino al seminario internazionale organizzato il 9 luglio 2004 dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace sul tema: "Poverty and globalisation: financing for development, including the millenium development goals"

(...) Voi tutti sapete che la crisi dei paesi poveri fortemente indebitati è una crisi quasi tutta africana, di paesi intrappolati in una spirale di povertà che si autoalimenta, spesso coinvolti in conflitti sanguinosi, costretti ad affrontare enormi emergenze sanitarie, con una struttura economica fragile e spesso interamente dipendente dall'esportazione di poche materie prime dai prezzi calanti; una crisi che si fa fatica ad affrontare proprio perché non mette in allarme né i mercati finanziari, ad essa estranei, né i creditori, paesi e istituzioni, rispetto ai quali il debito dei paesi poveri è ben poca cosa.

La questione debitoria dei paesi poveri fortemente indebitati, dunque, si iscrive in un sistema di relazioni di natura squisitamente politica, e non di mercato. Il dato più realistico su quali *colpe* stiano all'origine della crisi debitoria dei più poveri è l'inerzia, la non-azione, il non coinvolgimento, una trama relazionale caratterizzata da irresponsabilità diffusa e da comportamenti routinari. Il condono del debito dei paesi più poveri non basta ovviamente a risolvere il problema reale del loro sviluppo; tuttavia il condono può essere un'occasione di ripensamento e di coinvolgimento durevole fra gli attuali creditori e debitori.

La questione del finanziamento per lo sviluppo è l'altro tema centrale e significativo del nostro Seminario. In esso, disegno delle regole e delle istituzioni globali e azione per la lotta alla povertà sono visibilmente connesse. La questione della finanza per lo sviluppo è stata oggetto specifico della Conferenza di Monterrey (marzo 2002), che ha segnato l'emergere di un significativo *consenso* attorno al consolidamento di una *partnership* fra Paesi sviluppati e Paesi in via di sviluppo basata sulla condivisione di opportunità e responsabilità. L'indicazione di obiettivi comuni e l'espressione di buona volontà sono importanti risultati di cui prendere atto e da cui partire col contributo di tutti gli attori. In questa prospettiva, l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo è uno strumento indispensabile che va potenziato quantitativamente e qualitativamente, in una collaborazione sempre più stretta fra agenzie pubbliche, bilaterali e multilaterali, organizzazioni non governative, autorità pubbliche e società civile dei paesi

beneficiari. A Monterrey i paesi avanzati si sono impegnati a invertire la tendenza al declino dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo. Va sottolineato con dispiacere che i dati più recenti indicano che l'impegno dei paesi avanzati di stanziare una certa percentuale del loro PIL per la cooperazione allo sviluppo non è ancora del tutto rispettato. A questo riguardo, desidero aggiungere che non si tratta solo di un problema di quantità di risorse finanziarie a disposizione. Dal punto di vista qualitativo, l'azione di cooperazione allo sviluppo soffre di lungaggini burocratiche, impone ai paesi beneficiari oneri pesanti per far fronte alle richieste di supervisione e di valutazione dei donatori, che sono impostate sulla base della operatività interna di ciascun donatore e che non aiuta il paese beneficiario a sviluppare procedure proprie, realistiche ed efficaci. Nel contesto complessivo della problematica sull'Aiuto Pubblico allo Sviluppo, il nostro Seminario si soffermerà soprattutto sulle *nuove proposte di finanziamento* che fanno ricorso alla leva fiscale su scala nazionale e internazionale. Si cercherà di prendere in considerazione le iniziative di alcuni governi.

Tra esse spicca l'*International Finance Facility* del Governo britannico per la realizzazione della quale, il Santo Padre Giovanni Paolo II ha promesso, in ripetute occasioni, l'appoggio morale della Santa Sede. Tutta la problematica del finanziamento allo sviluppo si iscrive nella volontà di dare una prospettiva di speranza al nuovo millennio, una prospettiva di speranza soprattutto per i poveri. In verità, il nuovo millennio è iniziato con un vasto consenso attorno all'impegno di promuovere lo sviluppo e di lottare contro la povertà. Questo consenso si è formalizzato nella dichiarazione dei *Millennium Development Goals*, adottati dalle Nazioni Unite nell'autunno del 2000. Tali obiettivi sono formulati con specifico riferimento ad indicatori quantitativi di riduzione della povertà assoluta, di miglioramento dell'accesso alla salute e all'istruzione, di miglioramento nella situazione delle donne e delle bambine, della qualità dell'ambiente e della cooperazione internazionale allo sviluppo fra il 1990 e il 2015.

L'impegno a perseguire gli MDG è stato ribadito in altre importanti occasioni, quali le conferenze di Monterrey del marzo 200-



Il Cardinale Raffaele Martino

2 e di Johannesburg dell'agosto 2002. Sia l'azione dell'UNCTAD come anche la Dichiarazione Ministeriale di Doha, nel novembre 2001, che ha lanciato un nuovo round di negoziati commerciali, di cui si è discusso a ancan nel settembre 2003, hanno identificato gli interessi dei paesi meno avanzati come centro dei processi negoziali per uno sviluppo sostenibile.

L'obiettivo finale del nostro Seminario è trovare una comune e concorde azione per mettere in atto, con maggiore forza, incisività e concretezza, tutte quelle iniziative utili per risolvere la drammatica situazione di tanti poveri. A questo riguardo, a me sembra che l'urgenza del presente consista nell'individuare i soggetti, gli strumenti e il metodo adeguati a contribuire alla loro realistica e sostenibile attuazione.

In tutto questo è importante il riconoscimento della centralità della persona umana, soprattutto dei poveri, nei grandi processi economici e sociali, che mai possono essere letti in maniera meccanicistica.

Questo elemento fa parte della grande tradizione della dottrina sociale della Chiesa, *esperta in umanità*, ma trova molteplici riscontri anche nei risultati della ricerca economica e sociale più accorta.

Auguro a tutti un buon e proficuo lavoro.

CASA SAVOIA E IL SANTUARIO DI S. ANNA DI VINADIO

Luca Riberi

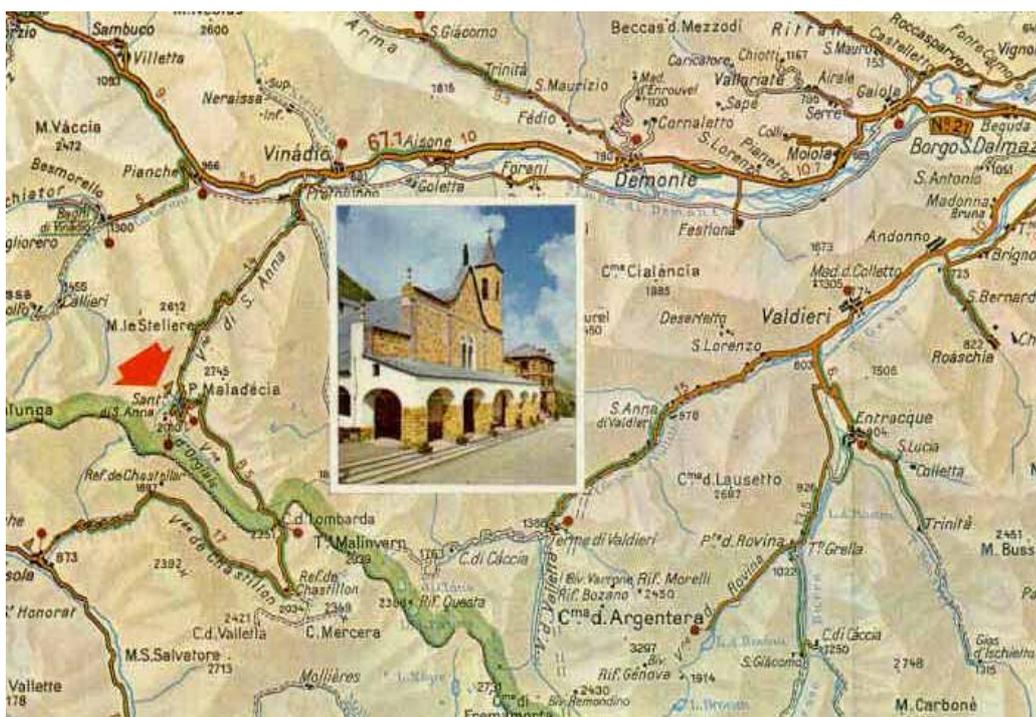


A rendere popolarissima la divozione di S. Anna in Piemonte cooperarono sopra ogni altra cosa le cause soprannaturali, ma non furono estranee anche i motivi umani. Primo fra questi vorrei collocare l'alto esempio, che diede in ogni secolo la Real Casa di Savoia. Certamente Vinadio aveva cominciato a salire e distinguersi fra i comuni della valle sin dal tempo della dominazione angloina, quando aveva nel 1321 rifatto la sua chiesa parrocchiale. Ma tra i sovrani angloini non trovo alcuno che abbia prestato atti di culto alla nostra Sant'Anna. Invece, quando la valle viene in potere dei Savoia, questi atti di culto, diretti o indiretti, diventano frequenti e servono d'esempio e di stimolo alla divozione dei sudditi. Il primo duca di Savoia, Amedeo VIII, migliorò le vie attorno al santuario di Sant'Anna, rendendolo più facilmente accessibile anche dalla parte francese. Il fatto - che va posto fra gli anni 1431 e 1434 - si collega tutto a una serie di provvedimenti che miravano a garantire il trasporto del sale da Nizza all'alta Valle Stura, attraverso i monti di valle Tinée e di S. Anna. Erano semplici vie mulattiere, ma collegate fra loro, munite dei ponticelli necessari su torrenti e solidamente tracciate sul fondo naturale opportunamente modificato. Molte di quelle vie, costruite da Paganino del Pozzo impresario di Cuneo, sussistono e sono usate anche ora. In tutto lo Stato dei Savoia la divozione a Sant'Anna progrediva, tanto che nella sua festa del 26 luglio si tenevano chiusi gli uffici e i tribunali. Gli antichi *Statuta Sabaudiae*, stampati nel 1530, riconoscono questa festa e mettono il 26 luglio tra i giorni di vacanza. Una piissima figlia del Conte Forni di Vinadio volle farsi monaca a Torino e per divozione al nostro Santuario prese in religione il nome di *Suor Anna Maria di San Gioacchino*, nome che essa poi rese celebre con

la sua fama di santità. Madama Reale la Duchessa Maria Cristina di Francia la condusse con la sua carrozza al monastero ed alla vestizione, fatta il 17 giugno 1657, assistevano il Duca Carlo Emanuele II, la Duchessa Madre e tutte le Principesse del sangue con le loro Corti. Così a Torino circa la metà del seicento si parlò largamente dello divozione alla nostra Sant'Anna di Vinadio. Carlo Emanuele III, il grande difensore delle Alpi, nel 1755 si occupò di alcune graziate da S. Anna, che a Berge-moletto (Demonte) erano state trentasette giorni sepolte sotto una valanga. Egli le fece visitare e soccorrere dal Prefetto, mandò loro il suo medico prof. Somis, e le volle vedere nella sua villa estiva, alle Terme di Valdieri. Il figlio di quei gran Re, S. A.R. il Principe Benedetto Maria Maurizio, Duca del Chiablese, venne con grandioso seguito al Santuario il 9 agosto 1768 e vi dimorò due giorni, lasciando (come dice una memoria contemporanea) *tutto edificato il popolo col suo buon esempio di vero principe cattolico*. S.M. Re Carlo Alberto fu a Vinadio nei giorni 22, 23, 24 luglio 1833 anche per vedere la posizione del forte, che allora si iniziava; pregò S. Anna nella Chiesa parrocchiale, ma non pare sia salito al Santuario. Vi sali pochi anni dopo e prese parte alla festa patronale S.A.R. Vittorio Emanuele, Duca di Savoia e futuro Re d'Italia, il 26 luglio 1837: lo accompagnarono il Conte Cesare Saluzzo di Monesiglio, il Marchese Serra, il Cav. Bormida, ecc. Egli poi, quando vil-

leggiava a Valdieri, salì più volte privatamente al Santuario. S.M. Re Umberto I prendeva stanza nell'Ospizio del Santuario il 15-20 agosto 1883, come ricorda la lapide commemorativa posta sulla facciata. L'attuale amatissimo nostro Sovrano, Re Vittorio Emanuele III, salì più volte al Santuario in forma privata. S.A.R. il Principe Ereditario Umberto di Savoia prese divota perdonanza dinanzi alla statua di S. Anna il 23 settembre 1928, visitando poi i locali e salutando l'Amministrazione colà convenuta ad ossequiarlo. Così le popolazioni delle nostre valli, nel loro vivo, affettuoso, secolare culto a S. Anna, sono animate dall'esempio luminoso e costante dei Membri dell'Augusta Casa Reale di Savoia!

(Articoli paralleli: con l'inizio del Bollettino "La voce di S. Anna" il Riberi offrì la sua collaborazione fino al giugno 1951, ultimo anno di sua vita. Su questo Santuario aveva scritto "Memorie del Santuario di Sant'Anna di Vinadio sito sul monte Orgias (prov. di Cuneo)", Torino, 1904, ripubblicato con titoli un po' diversi nel 1933 e nel 1950. Alcuni articoli erano comparsi sui giornali "Il Dovero" e "La Guida". Si veda, ad esempio, "Il culto a S. Anna nel quattrocento" in "La voce di S. Anna", giugno 1951. Per i riferimenti ai Savoia si veda inoltre "Il diario di una parrocchia alpestre in "Lo Stendardo", 17 dicembre 1919 con i rinvii in nota).



INTERVENTI UMANITARI DELLA FAMIGLIA REALE IN ITALIA E ALL'ESTERO

Tramite l'Istituto della Reale Casa di Savoia e l'Associazione Internazionale Regina Elena, la Famiglia Reale continua a svolgere la sua attività benefica: il 9 agosto ha fatto consegnare dall'IRCS al Comune di San Giuliano di Puglia oltre due tonnellate di libri per la biblioteca in corso di ricostruzione.

IL SANTO PADRE A LORETO

Per il suo 104° viaggio all'estero, il Santo Padre è tornato a Lourdes, dopo lo storico pellegrinaggio del 1983, quello del 1981 essendo stato annullato dopo il vile attentato che colpì il Vicario di Cristo. Le giornate del 14 e 15 agosto u.s. sono state di gioia e di sofferenza. Di gioia per le centinaia di migliaia di fedeli accorsi all'appello di Giovanni Paolo II. Di sofferenza perché il Papa è giunto sofferente fra i sofferenti. Lui stesso l'ha detto, commuovendo il miliardo di persone che hanno seguito l'avvenimento alla televisione o via internet. Durante questo viaggio, una nuova sfida, il Pontefice ha nuovamente dimostrato che è lucidissimo.

Nella solennità dell'Assunta, la S. Messa finisce con il *Gloria* di Vivaldi. Nel pomeriggio, prima di lasciare il Santuario e di raggiungere l'aeroporto di Ossun, il Papa benedice i circa 300 caldei parigini che pregano per i loro fratelli in Iraq.

Ha partecipato al pellegrinaggio anche una delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena, composta da ben 302 soci ed amici di 18 nazioni: Austria, Belgio, Bielorussia, Cambogia, Cecchia, Costa d'Avorio, Francia, Germania, Islanda, Italia, Libano, Lussemburgo, Portogallo, Russia, Senegal, Slovacchia, Spagna, Ucraina. Diversi di loro erano reduci dai pellegrinaggi di Montecassino (11 luglio) e di S. Giacomo di Compostela (14-26 luglio). Molti hanno partecipato al pellegrinaggio nazionale francese a Lourdes e si preparano per il prossimo appuntamento con il Papa, fra pochi giorni a Loreto.

L'AIRH NON SI FERMA NEPPURE D'ESTATE

L'Associazione Internazionale Regina Elena è stata molto attiva anche durante l'estate. Oltre ai numerosi interventi umanitari in Italia e all'estero (per le operazioni di pace dei contingenti italiani), nella sua tradizione di trasparenza e di democraticità il sodalizio ha riunito i suoi organi dirigenti. In particolare, fra il 15 e il 22 agosto, sono stati convocati tre Consigli Direttivi: quello della Delegazione Francese (il 15 a Lourdes), quello Internazionale (il 16 a Montpellier) e quello della Delegazione Italiana (il 22 ad Entracque - CN, presieduto dal Brig. Gen. (r) Ennio Reggiani). Queste riunioni hanno permesso ai partecipanti d'esprimersi liberamente e di preparare collegialmente le prossime attività e le celebrazioni per il ventennale dell'Associazione, che si apriranno il 28 novembre prossimo a Montpellier.

CREA (AL)

Sabato 4 Settembre, alle ore 18,00, verrà inaugurata la mostra "*Vergine e Madre. Immagini di Maria Santissima nelle opere di Giovanni Demichelis*". L'esposizione, presso la Sala d'ingresso del ristorante del Santuario, rimarrà aperta fino al 9 c.m.

FESTA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE A RACCONIGI

La devozione alla Madonna delle Grazie e del Monte Carmelo in Racconigi si deve all'apparizione della Vergine Maria al giovane sordomuto Gian Antonio Chiavassa il 16 luglio 1493, lungo la riva del torrente Maira, mentre stava pascolando il gregge. I Frati Carmelitani Calzati edificarono

una magnifica chiesa sul luogo dell'apparizione, che per secoli fu centro di devozione mariana popolare e di celesti favori. La tradizione ci ricorda che, invocata nel 1742 con pubblico voto dalla comunità del luogo, liberò tutto il popolo "*dalla maligna influenza (peste), rio male, che prima ne faceva funestissima strage*". Durante l'occupazione bonapartista, nel 1802, la chiesa fu distrutta, il convento fu bruciato e i Frati Carmelitani furono allontanati. Miracolosamente, però, fu salvata l'antica icona di legno della Madonna.

Nel 1835 scoppiò un'epidemia di colera asiatico. La popolazione e le autorità si votarono alla Vergine delle Grazie, fa-

cendo ogni giorno una processione. Al termine della novena, il colera cessò. Era il 26 agosto.

Per ricordare questo evento, Re Carlo Alberto fece edificare l'attuale Santuario neoclassico, quale tempio votivo cittadino. Numerose sono le segnalazioni di "grazie ricevute". Nel Santuario sono custodite tombe di Principi di Savoia-Carignano, ex voto cittadini ed opere artistiche, in particolare un grande ritratto del Beato Umberto III, Conte di Savoia, offerto dal suo lontano successore, Re Umberto II.

In occasione del quinto centenario dell'apparizione della Madonna, nel 1993, un busto della "Regina della Carità" fu donato al Santuario dall'Associazione Internazionale Regina Elena, con una solenne cerimonia. Nello stesso anno, fu restaurato il Santuario e costruito "al Carmine" un Pilone. Molte opere si debbono alla devozione e all'attivismo dell'attuale Rettore, don Franco Troya, Commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia.

Nel Santuario è venerato un apostolo originario di Nazareth, San Giuda, soprannominato Taddeo, che avrebbe evangelizzato Giudea, Samaria, Idumea, Siria e Mesopotamia prima di subire il martirio ad Edessa (l'odierna Urfa, in Turchia). Carlo Magno ne fu grande devoto ed ottenne del Papa di trasportarne le spoglie a Tolosa. Guida Taddeo avrebbe scritto l'ultima delle undici "Lettere cattoliche" dopo il 62 e prima della distruzione di Gerusalemme, nel 70. E' un testo di 25 versetti contro i corruttori della fede e che ricorda i doveri della carità. La festa dell'Apostolo ricorre il 28 ottobre. Alle celebrazioni del 1932 partecipò anche S.A.R. il Principe di Piemonte, futuro Re Umberto II.



IL FASCINO DISCRETO DELLA MONARCHIA

Erica Scropo

Appena in Inghilterra, ecco la domanda a cui nessun italiano resiste: “*Che ve ne fate della Regina? Quand’è che vi liberate della Monarchia?*”. “*Mai, spero*” aveva risposto il mio consorte, che non era un bieco reazionario né un becero retrò, ma un fior d’intellettuale d’avanguardia, politicamente non conservatore. “*La nostra Monarchia è da tre secoli una repubblica sotto mentite spoglie e la Regina fa tutto quel che il Parlamento sovrano le dice. Governo e governo ombra sono di “Sua maestà”, ma persino un presidente italiano ha più poteri di lei. Che è veramente al di sopra delle parti, non proviene né appartiene a nessun partito e non ha lottato o corrotto per arrivare dov’è. Al di sopra di tutti, ci rappresenta tutti*”.

Carlo e Diana Sposi

Nel 1981 ci fu lo storico Royal wedding. Il Principe Carlo mi era sempre piaciuto e a Cambridge avevo avuto la conferma che non era uno scemo come dicevano i giornali italiani di ogni colore; tra l’altro al Trinity College non si accedeva e non si accede per raccomandazioni o pedigree, ma per merito. C’erano forti pressioni da parte del pubblico, del governo, della Regina, perché si accasasse e producesse eredi. Quando sui tabloid comparve la diciannovenne dal viso paffuto e occhi maliziosi, che non aveva la terza media e faceva l’assistente senza qualifica in un asilo, dubitai che potesse essere l’anima gemella dell’amletico trentaduenne. Età, gusti, interessi, cultura: tutto li separava e non si sapeva ancora dei problemi psicologici di lei e dell’amore non tramontato di lui per Camilla.

Festa in piazza per i Reali

Consideravo però il culto dei Reali un hobby per inferiori e quale non fu la mia sorpresa quando il vicino della porta accanto, nella strada più radical-chic di Cambridge, allora “solo” professore al Trinity College e leader laburista del consiglio comunale, ora Lord, mi annunciò uno “street party”, una festa in mezzo alla strada a cui ero pregata di contribuire con la mia “*deliziosa insalata di riso*”. Ovviamente dopo aver ammirato il matrimonio del secolo in tv, per continuare a celebrarlo tra di noi. Venne a guardare la nostra tv a colori una coppia di amici più giovani: lui stava finendo un dottorato, lei si occupava d’arte contemporanea.

Un paese davanti alla tv

Colti o ignoranti, di destra o di sinistra, veterani di guerra, giovani, bambini, tutta la Gran Bretagna era fissa sullo schermo. Ebbi la sensazione, nuova per me, di una nazione unita, compatta, resa tale proprio dalla Monarchia, la Corona che sta a significare lo Stato. In Gran Bretagna non esistevano i monarchici, ma i repubblicani, un gruppetto sparuto e fluido che tende a cambiare perché “*malattia infantile*”, come Lenin definì l’estremismo. Una manciata d’infanti passò la giornata fuori dal paese, a Calais, per anticonformismo repubblicano; tra questi c’era Mandelson, in seguito guru ed artefice del nuovo labour e amico del Principe Carlo.

Cavalli, carrozze e champagne

In ogni caso lo spettacolo era grandioso; la cosa più bella in assoluto, per me, erano cavalli e carrozze. Scherzando dissi a un amico che li invidiavo perché avevano una Regina di cui essere orgogliosi e lui, serio, mi rispose: “*Ma ora è anche la tua Regina*”. La festa che seguì fu indimenticabile: tavoli in mezzo alla strada, banda con musica anni ’60, giochi per bambini, cibo fantastico, champagne a volontà, allegria, amicizia. La Monarchia unisce questo paese di Nazioni forti e feroci tribù. Chi lo nega è stato smentito dalle celebrazioni del Golden Jubilee del 2002.

(da “*Libero*”, 6 agosto 2004)

LE BUGIE DI UN QUOTIDIANO NAZIONALE

Ovvero: come ingannare le persone in buona fede

Di questi tempi, si sa, la deontologia professionale tende a perdere in popolarità, rischiando di diventare materia per eletti, sconosciuta ai più, soprattutto a chi, mancando d’altre qualità, deve arrangiarsi come può per mettersi in evidenza. Questa “malattia” dello spirito, purtroppo devastante nel lungo termine per l’onestà personale, colpisce in qualunque campo, anche in quello giornalistico e non risparmia neppure i quotidiani più “seri”.

“*Al largo di Cavallo, l’isola dove Vittorio Emanuele di Savoia ammazzò a fucilate il giovane tedesco...*”. Così inizia un articolo di Cinzia Romani sul “Il Giornale” del 14 agosto u.s. (pag. 33). E’ davvero stupefacente che una giornalista possa gettare in pasto agli ignari lettori, con suprema indifferenza, una vera e propria menzogna (e prima che qualcuno si agiti minacciando chissà quali azioni legali, preciso che sono in grado di dimostrare ciò che dico in qualunque sede). Una notizia talmente falsa da far rabbrivire qualunque persona onesta, amante della verità ed informata dei fatti.

Naturalmente, è anche possibile che l’autrice del “pezzo” non si sia informata in proposito, ed abbia scritto quelle parole per “fare colpo”. Ma non posso credere che un quotidiano della levatura de “Il Giornale” pubblichi articoli di autori così negligenzi. Forse, quella notte, il direttore era particolarmente stanco...

A beneficio di chi non ricorda esattamente, preciso che il figlio e successore di Re Umberto II fu assolto 13 anni or sono con formula piena, per non aver commesso il fatto, dalla Corte d’Assise di Parigi, composta da tre magistrati e da nove giurati popolari: il consesso giudicante meno favorevole a un Principe di sangue reale che si possa immaginare.

Affermazioni come quelle della Romani non sono solo vergognose ma inevitabilmente concorrono a delegittimare l’intera categoria dei giornalisti, della quale fanno parte moltissimi seri e preparati professionisti, che davvero non meritano d’essere accomunati a chi scrive falsità del genere.

Mi auguro, anche per l’immagine di serietà che il quotidiano fondato da Indro Montanelli si è duramente conquistata nel corso degli anni, che almeno il Direttore responsabile voglia porgere formalmente le sue scuse, pubblicando una smentita “grande così” in prima pagina del quotidiano che dirige.

In caso contrario, ognuno trarrà le debite conclusioni...

Alberto Casirati

8 SETTEMBRE 1943: UNA BREVE SINTESI

Francesco Carlo Griccioli

Si continua ad accusare Re Vittorio Emanuele III di avere abbandonato Roma dopo l'armistizio, fuggendo al Sud e non curandosi del destino delle Forze Armate di cui pure era Comandante Supremo. In realtà, le cose si sono svolte in maniera ben diversa.

Nelle condizioni in cui si trovava, l'Italia non poteva certamente rinnegare l'armistizio, che l'avrebbe vista distrutta sotto i bombardamenti aerei alleati, ma doveva accettarlo così come le era stato imposto, e con tutte le conseguenze che questa accettazione comportava. Fu quindi necessario, per il Sovrano, anche su decisione conforme del suo Primo Ministro Maresciallo Badoglio, di abbandonare Roma, che non poteva essere difesa. La decisione di abbandonare la capitale, e non viene mai detto, fu anche presa su pressioni del Vaticano, che non voleva esporre la popolazione romana e la Santa Sede stessa alle rappresaglie germaniche.

E' opportuno ricordare che il Re, la Regina e il Principe Ereditario, con il Maresciallo Badoglio ed alcuni ministri, si ritirarono nell'unico lembo di territorio italiano davvero libero, perché non ancora occupato dagli alleati e dove non c'erano più tedeschi. Prima di sbarcare dalla nave, il Re fece espressamente richiedere se vi fossero alleati o tedeschi nella città di Brindisi: solo alla risposta negativa dette

ordine di sbarcare. Con questo suo trasferimento fu possibile risparmiare all'Italia distruzioni ben più grandi di quelle che successivamente ebbe a sopportare. Non solo: così facendo, il Re poté conservare allo Stato Italiano una legittima linea di continuità storica e giuridica di fronte agli alleati, che con questo Governo e con questo Sovrano avevano firmato l'armistizio. In Italia non vi fu mai una mancanza di continuità giuridica e statale delle autorità preposte al suo governo.

Non fu possibile lasciare a Roma il Principe Ereditario, perché essendo il Re molto anziano bisognava in ogni caso assicurare una eventuale successione. Il gesto eroico del Re e della Casa Reale che si fanno massacrare a Roma nel nome dell'Italia avrebbe lasciato l'Italia in completa balia dei tedeschi, che avrebbero dichiarato nullo l'armistizio. La nazione, quindi, alla fine della guerra si sarebbe trovata ancora dalla parte dei nazisti.

I Sovrani ed il loro seguito abbandonarono Roma nelle vetture di Corte con i guidoncini reali che sventolavano sui parafranghi delle automobili, preceduti e seguiti da autoblindo e con la scorta di Carabinieri in motocicletta. Se questa è una fuga !

Per concludere, va sottolineato il fatto che soltanto la presenza di Re Vittorio Emanuele III e del suo Governo, presieduto dal M.Ilo Badoglio, permise la "svolta di Sa-



Re Vittorio Emanuele III

lerno" del marzo 1944, quando il riconoscimento della situazione italiana da parte del Governo sovietico e la conseguente adesione del P.C.I. alla formazione di un Governo di unione nazionale permisero all'Italia di continuare nel processo di recupero delle istituzioni democratiche che si era iniziato, sia pure molto gradatamente, fin dalla caduta del Governo Mussolini, quasi un anno prima.

8 SETTEMBRE 1943: GLI ORDINI C'ERANO

Franco Malnati

Il Comando Supremo emanò, non appena fu chiaro che i tedeschi non avrebbero accettato né il nuovo governo italiano né una nostra uscita dalla guerra, e che ci avrebbero aggrediti o con un colpo di Stato o con un'invasione militare, i seguenti ordini, in elencazione cronologica: 1) il foglio 111 CT; 2) la memoria OP 44; 3) la memoria OP 45; 4) il promemoria n. 1; 5) il promemoria n. 2. Tutto ciò "prima" della proclamazione dell'armistizio. La sostanza di tutti questi ordini, che, essendo segreti, andavano soppressi subito dopo che se ne era presa visione, era che in caso di attacco tedesco (considerato ipoteticamente, pur essendovi la certezza morale che l'ipotesi sarebbe diventata realtà) occorreva reagire secondo modalità generali indicate con una certa minuzia.

Nessuna istruzione prevedeva, come logico, che si prendesse l'iniziativa di attaccare noi i tedeschi.

"Dopo" la proclamazione, furono ancora

emanati i seguenti ordini: 1) il proclama radiofonico di Badoglio alle 19.45 dell'8 settembre ("*reagiranno ad attacchi.....*"); 2) il telegramma 24202 del generale Ambrosio, Capo di Stato Maggiore Generale, che alle 0.20 del 9 settembre ordinava a tutti i Comandi di "*reagire ad attacchi tedeschi*"; 3) l'ordine applicativo della memoria OP 44 di cui parla il Colonnello Torsiello; 4) l'ordine dell'11 settembre del Comando Supremo, da Brindisi, nel quale si prescriveva a tutte le Forze Armate italiane di "*considerare i tedeschi come nemici*". E non c'erano ordini!?

La tesi strumentale della mancanza di ordini è andata avanti tranquillamente, benché falsa, perfino dopo l'articolo di Torsello sulla "Rivista Militare" del 1952, in quanto sulla verità è stata fatta calare una cortina fumogena, in parte da chi era interessato a giustificare un proprio comportamento, parzialmente da alcune parti politiche (missini, repubblicani, comunisti) in

odio al Re, a Badoglio e al Comando Supremo. La cosa è riuscita facile, anche a causa della voluta distruzione degli originali degli ordini (per via del segreto). Fra l'altro, in tutti i documenti era detto che l'applicazione poteva avvenire, oltre che in seguito alla comunicazione in codice, anche d'iniziativa dei Comandi locali, in caso di difficoltà di contatto o di altri problemi di forza maggiore. E questo per altro motivo: che il Comando Supremo, nel momento in cui diramava le direttive, ad un certo punto doveva giocoforza fermarsi, in quanto la miriade di possibili situazioni locali dipendeva da un elemento ignoto, ossia dalle operazioni militari anglo-americane, dalle quali dipendevano anche quelle tedesche. Qui, lo sappiamo, c'era l'inganno, che ha alterato radicalmente ogni prospettiva.

Inganno unilaterale, e non "reciproco" come sostiene la Aga Rossi nelle due edizioni della sua opera.

PREGNANA SOCCORSO ONLUS

20 anni di servizio volontario e qualificato



Giugno 2003:

allestimento di un P.M.A. presso la Reale Basilica di Superga, per la visita del Capo di Casa Savoia, S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele



Sabato 11 settembre, a Pregnana Milanese, con il patrocinio della Regione Lombardia, della Provincia di Milano e del Comune, verrà celebrato il 20° anniversario d'attività dei volontari della Pregnana Soccorso onlus, con il seguente programma:

- ore 15,00 Arrivo delle Autorità
- ore 16,00 Accoglienza degli Ospiti
- ore 17,00 Santa Messa
- ore 18,00 Sfilata storica
- ore 18,45 Discorsi
- ore 19,30 Cena a buffet

(E' necessaria la conferma entro il 4 Settembre)



L'ICONA DELLA MADRE DI DIO DI KAZAN



Nel 1579 un incendio distrusse quasi completamente la città di Kazan situata sul fiume Volga, a circa 500 miglia ad Est di Mosca. Secondo la tradizione, un soldato perse la casa devastata dal fuoco e, mentre si accingeva a riedificarla un'altra, la Madonna apparve a sua figlia di nove anni chiedendole di dire a tutti che una sua icona era sepolta sotto le rovine della casa bruciata.

Nessuno credette al racconto della bimba, neppure dopo che la Madonna le apparve una seconda volta. Alla terza visione, la piccola scorse l'icona da cui si sprigionava una luce abbagliante e udì queste parole: «Se non annuncerai a tutti quanto ti dico, apparirò in un altro luogo e una grande calamità si abatterà su di voi». Il messaggio venne rigettato sia dal Governatore della città che dall'Arcivescovo Geremia. Soltanto quando la piccola cominciò a scavare nella terra, la santa Icona venne alla luce, avvolta in un vecchio drappo e perfettamente conservata. Essa fu collocata dapprima nella chiesa di San Nicola e poi nella Cattedrale dell'Annunciazione. In ricordo del miracoloso evento, nel 1595 venne istituita la festa da celebrarsi localmente l'8 luglio.

Nel 1612, essa fu estesa a tutta la Chiesa russa a seguito della vittoria riportata sull'esercito polacco, attribuita all'intercessione e alla protezione della *Santa Madre di Dio di Kazan*.

Il culto della *Madre di Dio di Kazan* non si limitava però all'immagine custodita in quella città. Infatti, sin dal rinvenimento del prototipo, furono eseguite altre Icone, venerate in diverse regioni del Paese e ritenute miracolose a seguito di eventi particolari accaduti nella vita della famiglia imperiale e dei fedeli.

Secondo varie testimonianze, questa Icona appare in Occidente negli anni '20 del secolo scorso, in seguito alla vendita di oggetti religiosi, di opere d'arte e di tutto ciò che il Regime di allora riteneva superfluo e non necessario alla Russia post-

rivoluzionaria. Nel 1950 l'Icona, ritenuta l'originale, venne acquistata in Inghilterra per una collezione privata. Negli anni che seguirono, a più riprese i proprietari ne proposero l'acquisto all'Arcivescovo di San Francisco, Ioann, della Metropolia ortodossa negli Stati Uniti d'America (dichiaratasi indipendente dalla Chiesa in Patria nel 1924). Ma egli declinò l'offerta. Intorno al 1962-1963, l'Icona comparve a San Francisco, custodita nella cassaforte di una banca, e, nel 1964, venne esposta a New York per l'Esposizione Universale. Si avviò allora un progetto di acquisto dell'immagine, costituendo un comitato per l'edificazione di un tempio dove collocarla, e si iniziò una raccolta di fondi, ma senza risultati concreti. Finalmente, l'Icona venne acquistata dall'associazione cattolica *Blue Army*. Nel 1993 l'Icona della Madonna di Kazan viene donata al Santo Padre.

Perizia scientifica

Il 1° aprile 2003, nel Palazzo Apostolico Vaticano, l'Icona viene sottoposta ad una accurata perizia da parte di una Commissione di esperti, russi e vaticani, che giunge alle seguenti conclusioni: 1. L'Icona è dipinta su una tavola di taglio di cm 31,5 x 26,1 e presenta evidenti tracce di cera colata attribuibili all'originale uso liturgico e culturale. 2. Alcuni elementi stilistici della pittura riconducono al modello delle opere dei Maestri del Palazzo dell'Armeria del Cremlino della fine del XVII - inizio del XVIII secolo. 3. L'autore doveva essere un maestro provinciale; la pittura è autentica e testimonia che l'Icona è stata dipinta per venire ricoperta da un rivestimento metallico (*riza*). 4. Lungo i bordi si notano fori di chiodi di diverso diametro, il che permette di pensare ad una copertura precedente l'attuale. 5. La *riza* è eseguita in stile provinciale tardo barocco russo, e appositamente realizzata per questa Icona in tempo non lontano dalla pittura della stessa. 7. La *riza* è arricchita da numerose pietre preziose, applicate alcune originariamente e altre in fasi successive, come evidenziato sia dall'esame diretto che dalla documentazione fotografica presentata alla Commissione. 8. Al momento attuale, l'Icona è conservata in una custodia che sembrerebbe eseguita nel XX secolo.

La perizia ha confermato che si tratta di una Icona autentica, attribuibile ad un periodo non successivo alla prima metà del XVIII secolo, e che la preziosa copertura - realizzata forse a seguito di un evento par-

ticolare - permette di dedurre che l'Icona sia stata oggetto di culto e di particolare venerazione.

Celebrazioni per la consegna

L'Icona della Madre di Dio di Kazan, custodita nell'appartamento pontificio, è stata donata da Papa Giovanni Paolo II al Patriarca Alessio II e attraverso di lui alla Santa Chiesa Ortodossa russa per la venerazione dell'intero popolo russo. La consegna dell'Icona si è svolta con due cerimonie: - nell'Aula Paolo VI in Vaticano, il 25 agosto 2004: rito di venerazione e di consegna da parte del Santo Padre al Cardinale Walter Kasper, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, Capo della Delegazione della Santa Sede per il dono dell'Icona - nella Cattedrale della Dormizione al Cremino in Mosca, il 28 agosto: rito di consegna al Patriarca Alessio II e venerazione dell'Icona. In Vaticano, la celebrazione si è svolta il 25 agosto u.s. secondo la struttura di una Liturgia della Parola nell'Aula Paolo VI.

Il Santo Padre è entrato e ha introdotto la celebrazione. Quindi ha detto una *monizione* conclusa con l'invito ai presenti ad accogliere l'Icona. Dall'atrio dell'Aula ha iniziato il movimento processionale nel quale due diaconi portavano rispettivamente il Libro dei Vangeli e l'Icona della Madre di Dio di Kazan. Alcuni laici in rappresentanza del popolo di Dio portavano fiori e lampade. Durante la processione si sono cantate le Litanie della beata Vergine Maria. Il Santo Padre, dopo aver baciato l'Icona ha infuso l'incenso nel turibolo. Il diacono quindi ha incensato l'Icona mentre il coro russo eseguiva due canti propri della Festa dell'Apparizione dell'Icona della Tuttasanta Madre di Dio nella città di Kazan.

I riti iniziali si sono conclusi con una orazione del Santo Padre.

La Liturgia della Parola si è conclusa con l'omelia del Santo Padre che ha poi infuso l'incenso nel turibolo. Il diacono, quindi, incensa l'Icona della Madre di Dio di Kazan mentre il coro russo esegue un canto alla Madre di Dio tratto dalla Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo. Poi il Papa ha detto una *monizione*, ha baciato l'Icona e l'ha consegnata al Cardinale Walter Kasper che l'ha portata processionalmente con la Delegazione verso l'atrio dell'Aula mentre l'assemblea eseguiva il canto: *Salve Mater misericordiae*.

Il 26 agosto l'Icona è stata esposta nella Patriarcale Basilica di San Pietro per la venerazione dei fedeli.

UNA SQUADRA DI ELEVATA QUALITÀ

L'attribuzione dei portafogli alla "squadra europea" si basa sull'elevato livello di esperienza politica e sulle varie competenze professionali dei commissari designati. La decisione del Presidente Barroso di raggruppare tutti gli uffici dei Commissari nell'edificio Berlaymont sottolinea l'impegno a lavorare insieme in uno spirito di squadra. Nella nuova Commissione vi sono ex Primi Ministri e Ministri e Commissari in carica; alcuni sono stati responsabili dei negoziati per l'adesione del loro paese all'Unione Europea. Si tratta di una squadra molto equilibrata. La percentuale di donne è la più alta che si sia mai avuta nella Commissione europea e sono presenti esponenti di un ampio spettro politico. Il ruolo di ciascun Commissario non si limita alla gestione settoriale del proprio portafoglio: la Commissione agisce come collegio e decide collettivamente su ogni questione. Ciascun Commissario sarà rigorosamente uguale nel processo decisionale collettivo; non vi saranno deleghe di poteri a gruppi di Commissari. Barroso ha dichiarato: "Non voglio Commissari di prima e di seconda classe. Tutti i Commissari sono altrettanto importanti. Desidero che la mia autorità si fondi su un solido lavoro di squadra". Per accrescere ancora la collegialità la Commissione terrà un maggior numero di riunioni informali di "brainstorming" e migliorerà la collaborazione tra i servizi e i gabinetti dei Commissari. Nei casi opportuni, il lavoro della Commissione sarà preparato in anticipo da gruppi tematici e *task force*, che riuniranno i Commissari i cui portafogli sono interessati da una determinata sfida politica. La nuova Commissione è stata designata per conseguire risultati evidenti per i popoli dell'Unione europea e per dare all'Europa una voce più forte nel mondo. La sua organizzazione riprende molti elementi della Commissione attuale. Il Presidente Barroso coordinerà personalmente tutti gli sforzi per dare nuovo slancio alla strategia di Lisbona. Egli ha nominato un Vicepresidente per dare voce ad una posizione coerente della Commissione in seno al Consiglio Competitività e ha deciso di rafforzare le pari opportunità attribuendo questo incarico al Commissario competente per l'occupazione e gli affari sociali, che presiederà il gruppo di Commissari per le pari opportunità. Nel campo della politica estera, è stata sottolineata l'esigenza di un efficiente coordinamento. Il Presidente presiederà personalmente il gruppo dei Commissari

per le relazioni esterne. Un'alta priorità è attribuita alla politica di vicinato dell'UE attribuendo questa responsabilità al Commissario incaricato delle relazioni esterne. Uno dei compiti del gruppo dei Commissari per le relazioni esterne sarà di preparare l'arrivo nella Commissione del nuovo Ministro degli Affari esteri e di dare vita al Servizio diplomatico europeo. Quando entrerà a far parte della Commissione il Ministro degli Affari esteri è destinato a diventare Vicepresidente incaricato delle relazioni esterne. Il Presidente ha deciso di nominare un Vicepresidente incaricato di sovrintendere a "amministrazione, audit e lotta antifrode" che dovrà garantire una sana gestione e riferirà in modo trasparente al Parlamento europeo. La "squadra" si è incontrata per la prima volta per una sessione informale venerdì 20 agosto a Bruxelles. Essa dovrà ottenere la fiducia e il voto di approvazione del Parlamento europeo prima del 1° novembre. I Commissari si presenteranno di fronte alle commissioni parlamentari in audizioni individuali che avranno luogo nelle due settimane a partire dal 27 settembre. Una volta ottenuta l'approvazione del Parlamento la squadra si metterà al lavoro per elaborare la sua visione politica e un programma dettagliato per i prossimi cinque anni. I principali cambiamenti introdotti da José Manuel Barroso rispetto alla situazione attuale sono: il Presidente presiede personalmente il gruppo di Commissari per le relazioni esterne e per la strategia di Lisbona; una nuova funzione di Vicepresidente per le relazioni istituzionali e la strategia di comunicazione; un Vicepresidente che assicuri un approccio coerente della Commissione in seno al Consiglio Competitività; la più alta percentuale di donne nella Commissione; la separazione delle competenze finora riunite nei portafogli: trasporti ed energia; agricoltura e pesca; mercato interno e fiscalità; un maggior ricorso a *task force* per anticipare i problemi politici; il raggruppamento dei Commissari nello stesso edificio (Berlaymont); la separazione del controllo finanziario dalle questioni di bilancio e la nomina di un Vicepresidente incaricato di assicurare una sana gestione. Nel voto di approvazione, il Parlamento europeo può votare soltanto l'intero collegio e non i singoli Commissari. Secondo il Trattato che istituisce una Costituzione europea, il Ministro degli Affari esteri dell'UE entrerà a far parte della Commissione come Vicepresidente dopo la ratifica della Costituzione. Il Trattato conferisce al Presi-

dente della Commissione il potere di ripartire e di ridistribuire le competenze. Riportiamo i testi dell'articolo 217 attualmente in vigore:

1. La Commissione agisce nel quadro degli orientamenti politici del suo presidente, che ne decide l'organizzazione interna per garantire la coerenza, l'efficacia e la collegialità della sua azione. 2. Le competenze che spettano alla Commissione sono strutturate e ripartite fra i membri dal presidente. Il presidente può modificare la ripartizione delle competenze nel corso del mandato. I membri della Commissione esercitano le funzioni loro attribuite dal presidente, sotto la sua autorità. 3. Previa approvazione del collegio, il presidente nomina dei vicepresidenti tra i membri della Commissione. 4. Un membro della Commissione rassegna le dimissioni se il presidente, previa approvazione del collegio, glielo chiede. Il 18 giugno 2004, i capi di Stato e di governo dei 25 membri hanno adottato all'unanimità il Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa. Quest'ultimo potrà entrare in vigore soltanto al termine di un processo che si svolgerà in due tempi: 1- il testo finale deve essere firmato ufficialmente dai capi di Stato e di governo. Ciò avverrà il 29 ottobre prossimo a Roma, una volta che il testo sarà stato accuratamente rivisto e tradotto in tutte le lingue. 2- il testo firmato dev'essere quindi approvato da ciascuno dei paesi firmatari secondo le proprie procedure costituzionali: si tratta della ratifica del trattato da parte degli Stati membri. Secondo le tradizioni giuridiche e storiche dei nostri paesi, le procedure previste dalle costituzioni in questo senso non sono identiche e comportano l'uno o l'altro dei due tipi di meccanismi seguenti, o addirittura entrambi: la via «parlamentare»: il testo è approvato in seguito al voto di un testo riguardante la ratifica di un trattato internazionale dalla o dalle camere parlamentari dello Stato; la via «referendaria»: un referendum viene organizzato e sottoposto direttamente ai cittadini che si pronunciano a favore o contro il testo del Trattato. Queste due formule possono conoscere varianti o combinazioni a seconda dei paesi o di altre esigenze, ad esempio quando la ratifica del trattato esige un adeguamento preventivo della Costituzione nazionale. Una volta avvenuta la ratifica, ufficialmente notificata da tutti gli Stati firmatari (deposito degli strumenti di ratifica), il Trattato può quindi entrare in vigore e produrre i suoi effetti.



DALL'AIRH A DAKAR

L'evento della settimana è stato la prima "vera" pioggia. Non eccessiva, ma sufficiente per provare i punti deboli della casa, ed allagare tutta la via per alcune ore: almeno, per qualche giorno avremo un po' di fresco.

Venerdì mattina abbiamo avuto una bella celebrazione della Trasfigurazione sul terrazzo, che fungeva da "alta montagna" per l'occasione.

Come sempre si poneva la domanda: "la gente verrà?". Venire alle sei del mattino durante le vacanze, è comunque chiedere molto!

Alle sei non c'era nessuno, alle sei e un quarto qualcuno cominciava ad arrivare, anche se con un po' di rammarico abbiamo iniziato la celebrazione ed ecco che arriva un

gruppo di bambini, di mamme e di giovani che parevano appena svegliati.

L'ora era realmente magica. Abbiamo cominciato che era ancora notte, con la luna e le stelle, nessun rumore, le moschee erano già silenziose e lentamente con i primi canti degli uccelli il giorno si levava.

Questa atmosfera ha aiutato a dare una risonanza straordinaria all'epistola del giorno "finché non spunti il giorno e la stella del mattino si levi nei vostri cuori".



GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA PACE

La Giornata Internazionale della Pace si osserva ogni anno al terzo martedì di settembre. La sua celebrazione coincide coll'apertura della sessione ordinaria dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite a Nuova York.

Nel 1981, l'Assemblea Generale proclamò la Giornata Internazionale della Pace e invitò i suoi Stati Membri, le organizzazioni non governative, e i singoli individui ad osservare la Giornata di modo che (questo gesto) riflettesse l'impegno delle Nazioni Unite a mantenere la pace tra i popoli e le nazioni.

MONTPELLIER

Come ogni anno, il 16 agosto a Montpellier sono stati festeggiati dall'Associazione Internazionale Regina Elena le ricorrenze liturgiche di S. Rocco, il suo Patrono, e di Sant'Elena. Oltre 10.000 pellegrini hanno partecipato alle celebrazioni, aperte con una cerimonia al Cimitero di



S. Lazzaro e al Monumento dedicato alla "Regina della Carità". Nel Santuario di S. Rocco è stata celebrata la solenne Messa internazionale, alla quale hanno partecipato molti italiani, provenienti, soprattutto, da Palmanova (UD).

8 SETTEMBRE

GIORNATA INTERNAZIONALE DELL'ALFABETIZZAZIONE

"Tutti hanno uguale diritto ad essere liberi o liberati dalla penosa e umiliante condizione dell'analfabetismo, che è a sua volta causa non secondaria dei numerosi limiti e malesseri che pesano sui popoli meno avanzati. L'alfabetizzazione tende a far divenire più uomo ogni uomo, in sé stesso e con gli altri, ma anche per gli altri: affinché possa conseguire il suo totale ed armonioso sviluppo, spirituale, culturale e materiale, e apprenda a possedere questa sua fondamentale ricchezza, ad integrarla continuamente e a disporne per il bene proprio e quello comune."

Giovanni Paolo II

LISBONA : UN VIAGGIO CHE VALE LA PENA!

Alle diverse manifestazioni dell'estate sono stati spesso presenti anche dei giovani per invitare tutti a partecipare all'incontro internazionale di Lisbona in Portogallo, alla fine dell'anno. *"Sappiamo che il viaggio sarà lungo per la maggior parte di voi, ma faremo tutto ciò che potremo perché questo viaggio ne valga la pena! Promettiamo che tutti coloro che verranno da molto lontano saranno accolti nelle famiglie"*.

Per molte più persone che negli anni precedenti, la lunghezza del viaggio in autobus a Lisbona, dipenderà dai regolamenti internazionali di circolazione, che stabiliscono che gli autisti si fermino per 8 ore dopo 18 - 20 ore di guida.

Per i gruppi che devono fare delle fermate obbligate (ad es.: gruppi dalla Polonia, dalla Romania, da Slovacchia, Ungheria, Bulgaria, Serbia e Bosnia), il gruppo di accoglienza offre la possibilità di trovare un alloggio nel sud della Francia o nel nord della Spagna. Per valutare le differenti necessità, tutti coloro che organizzano un bus per Lisbona e desiderano sfruttare questa possibilità devono inviare, il prima possibile, una e-mail.

Gli orari invernali delle società aeree europee sono ora disponibili. Alcune offrono dei prezzi molto buoni per prenotazioni fatte con largo anticipo. E' possibile anche prenotare per un aeroporto spagnolo: da Madrid, ad esempio, un treno che viaggia la notte arriva a Lisbona alle 8 della mattina.



AMEDEO VIII, I DUCA DI SAVOIA

Giuseppe Fabozzi e Giovanni Vicini

Figlio primogenito del Conte Rosso, e di Bona di Berry, nacque a Chambery il 4 settembre 1383, e successe al padre Amedeo VII il 1 novembre 1391. Per la sua giovane età, governò lo Stato, secondo le decisioni paterne, la nonna Bona di Borbone, assistita dal consiglio comitale.

Le questioni della successione, cui poteva pretendere solo il cugino Amedeo d'Acaia, determinarono le aspirazioni di molti al governo dello stato.

Dichiarato maggiorenne e armato cavaliere in occasione delle sue nozze (1393), Amedeo VIII incominciò a governare verso il 1400. Volle gradualmente imprimere alla sua politica un carattere d'indipendenza, specialmente in rapporto alle lotte civili di Francia. Senza compromettersi, cercò di risolvere a suo favore le questioni di confine con la Borgogna e con il Borbone, che contavano sul suo aiuto militare e finanziario. Con la stessa prudenza egli si comportò verso il Duca di Milano, giovandosi dell'appoggio diplomatico del suocero, Duca di Borgogna. Contro i Marchesi di Saluzzo e di Monferrato, lasciò libertà di azione al cugino Amedeo d'Acaia. Si atteggiò ad arbitro nelle vertenze tra gli Acaia e i Marchesi di Monferrato, riuscendo a far sposare una figlia di Amedeo d'Acaia, Margherita, a Teodoro II del Monferrato e la propria sorella Giovanna al figlio ed erede del Marchese, Gian Giacomo di Monferrato. Cautamente, poi, riusciva a trarre a sé non poche terre del Vercellese visconteo e, nel 1411, anche Domodossola.

Ebbe qui il favore delle popolazioni le quali, stanche delle lotte di Lombardia, erano attratte dall'ordine e dalla pace dello stato sabauda.

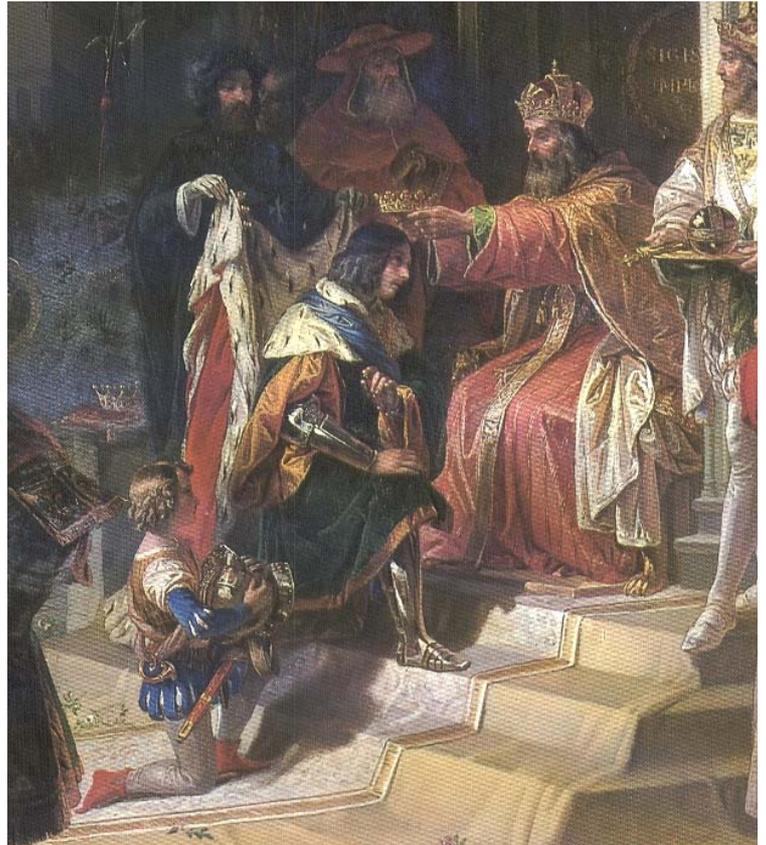
Frattanto curava l'unificazione statale dei suoi domini. Spentosi il ramo principale dei conti del Genevese, Amedeo VIII avvocò a sé quel feudo (1403-5), tacitando con indennizzi i pretendenti e riuscendo a imporre il riconoscimento della sovranità sabauda alla feudalità locale, con calma severità e senza violenze; finché nel 1422 ottenne dall'Imperatore di Germania, Sigismondo, il riconoscimento solenne dell'acquisto. A Nizza il governo di Amedeo VIII sconfisse, col concorso di circostanze favorevoli, la potenza dei Grimaldi di Monaco, che miravano ad ampliare il proprio territorio. Costrinse più tardi Luigi II d'Angiò (1377-1417), Conte di Provenza, e pretendente al trono di Sicilia, a riconoscere la sovranità sabauda su quella conte-

a. Si fece valere anche a Saluzzo.

Sebbene il parlamento di Parigi avesse più volte respinto i suoi diritti su quel marchesato, Amedeo VIII, giovandosi dell'assistenza del fratello Ludovico, cui fece sposare la propria sorella Bona. Ospitò ripetutamente nelle sue terre l'Imperatore Sigismondo, con cui aveva stretto rapporti cordialissimi; lo assistette nelle questioni italiane e nelle controversie con la Borgogna, lo consigliò nelle trattative col Papa di Avignone e nell'azione al concilio di Costanza. Ne ottenne, il 9 febbraio 1416, durante il suo soggiorno a Canterbury, la trasformazione della contea di Savoia in ducato e la solenne investitura.

Nei rapporti con le monarchie d'occidente, Amedeo VIII, quando s'aggravarono le lotte civili di Francia con l'intervento degli Inglesi, si schermì abilmente dalle richieste di intervento armato che gli venivano dagli Armagnacchi, che rappresentavano il partito degli Orléans, e dai Borgognoni che, spalleggiati dagli Inglesi, parteggiavano per il Duca di Borgogna. Lasciando che i suoi vassalli prestassero servizio presso l'uno o l'altro principe, si offrì e agì ripetutamente come paciere fra il Re di Francia Carlo VII (1403-1461) e Filippo III di Borgogna. In quel periodo si colloca la vicenda di Giovanna d'Arco (1412-31), che combatté contro i Borgo-

gnoni, alleati degli Inglesi, per salvare Carlo VII e con lui la Francia. Amedeo VIII tendeva ad ottenere dallo stesso Sovrano il riconoscimento del possesso della contea di Valentinois che aveva occupato nel 1422, a norma del testamento dell'ultimo Conte di quella regione. Non vi riuscì ma, in cambio, ottenne il Faucigny. In Italia la situazione politica si andò aggravando dopo che Filippo Maria Visconti (1391-1447) ebbe, nel 1412, assunto il governo dello stato lombardo. Amedeo VIII assistette dapprima il Duca di Milano nel recupero di Vercelli a danno del Marchese di Monferrato. Rimase tuttavia fedele a un'alleanza almeno apparente col Visconti, alleanza che non era saggio rompere prima che le relazioni di Milano con Venezia e Firenze si fossero delineate nettamente. Seguì quindi una politica di aspettativa ma, formata la lega veneto-fiorentina contro i Visconti, d'accordo con l'Imperatore Sigismondo (1426), Amedeo VIII acconsentì ad aderirvi a patto di ottenere, nel caso di vittoria, Vercelli, Novara, Asti e Alessandria, cioè le terre fino al Ticino. Assunse quindi la parte di pacificatore ed arbitro (1427).



Amedeo VIII viene incoronato Duca dall'Imperatore Sigismondo

(- continua)

RE UMBERTO DALL'ESILIO - Seconda parte

Nell'anno celebrativo del centenario dalla nascita del quarto Re d'Italia, proponiamo alcuni documenti storici relativi all'attività del Sovrano dopo il 1946. Documenti che, nonostante l'inevitabile sintesi, lasciano trapelare il grande amore che il padre dell'attuale Capo di Casa Savoia nutriva per la sua e nostra nazione.

Al Museo Centrale del Risorgimento - giugno e ottobre 1974



Albero genealogico di Casa Savoia, redatto nel 1871, esposto al Museo Centrale del Risorgimento

torio Emanuele III (Pergamena); Omaggio della Società monarchica di mutuo soccorso, nel 25° anno di regno di S.M. Vittorio Emanuele III, 1925 (pergamena); Deliberazione di conferimento della laurea 'honoris causa' in medicina e chirurgia a S.M. la Regina Elena da parte della Facoltà di Medicina e Chirurgia; Diploma dell'Università di Roma per il conferimento di detta laurea (30 maggio 1940); Diploma della American International Academy per il conferimento a S.M. la Regina Elena del titolo di Socio onorario (12 novembre 1952); Diploma di conferimento da parte della stessa della 'Stella' e della 'Croce' d'onore dell'Accademia.

F.to: Alberto M. Ghisalberti"

"Ricevuta n. 441 Roma, 3 giugno 1974

Versi di Arturo Rinaldo Richard, auspicanti il trasporto al Pantheon delle salme di S.M. Vittorio Emanuele III e della Regina Elena (Pasqua 1966); Indirizzo a S.M. Umberto II dello stesso per accompagnamento dei versi.

F.to: Alberto M. Ghisalberti"

"Ricevuta n. 442 Roma, 22 ottobre 1974

Fazzoletto di cotone a fondo rosso arancione con bordo bianco e nero raffigurante Garibaldi a cavallo alla testa dei suoi volontari in Sicilia. Autore Buquet; litografia Lamy - Godard, Rouan (1860).

F.to: Alberto M. Ghisalberti"

All'Archivio di Stato di Torino, 10 marzo 1975

Il Re dona quattro fascicoli di lettere del Cavaliere Ottavio Bolognesi, indirizzate alle Corti di Torino e Modena e al Cardinale Maurizio di Savoia, nonché di lettere del Duca Vittorio Amedeo I e del Cardinale Maurizio di Savoia al predetto Cavaliere Bolognesi (1634-1645). Documenti consegnati al Direttore dell'Archivio, Professor Isidoro Soffietti.

Per la scuola israelita "Vittorio Polacco" - dicembre 1958

"Comunità Israelitica di Roma, Il Rabbino Capo Lungotevere Cenci - tel. 564807

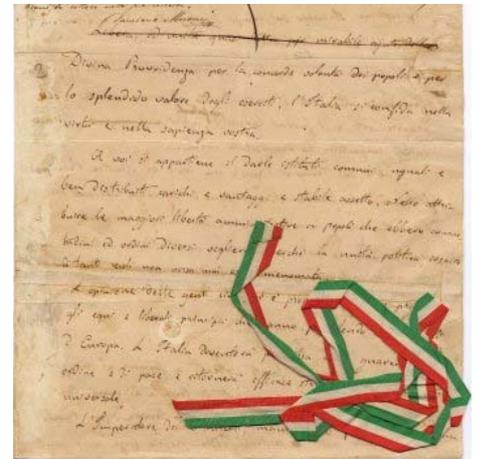
Al Ministro della Real Casa Signor Ministro, abbiamo ricevuto la Sua gradita lettera del 13 dicembre u.s. e vogliamo esprimere il nostro animo grato per nobili espressioni che per Suo tramite il Re Umberto ha voluto rivolgerci in occasione della manifestazione di omaggio che la Comunità Israelitica di Roma ha tributato alla memoria di uno dei suoi più nobili figli. Abbiamo inviato copia della Sua lettera alla Sig.ra Fanny Luzzatto, vedova del Senatore Vittorio Polacco, sicuri di interpretare il pensiero del Re ed il Suo. Grati per la generosa offerta che il Re Umberto ha messo a nostra disposizione e che noi abbiamo devoluta per la Scuola che porta il nome del Suo Maestro, La preghiamo di ossequiare a nostro nome il Re e di ricevere i nostri migliori saluti.

5 Teveth 5719 - 16 Dicembre 1958

Il Rabbino Capo
(Dr. Elio Toaff)"

Alla Cappella Votiva dei Caduti in Russia

Calamandrana (Asti), 28 Agosto 1973
Il Re dona un calice in argento cesellato, facendolo consegnare al promotore dell'iniziativa, rag. Cellerino.



Bozza del discorso della Corona per l'anno 1861, conservata presso il Museo Centrale del Risorgimento

FARE DEL BENE

Luciano Regolo

Le giornate del sovrano al Quirinale erano scandite da un rigido calendario: sveglia alle 6, colazione alle 6,30, messa alle 7. Poi nel suo studio per la corrispondenza, le pratiche e le udienze.

Pranzo alle 13. Mezz'ora di riposo nel primo pomeriggio e di nuovo al lavoro fino alle 20,30. Dopo cena, si intratteneva con i figli e la moglie, oppure con qualche amico. A ogni intervallo passava a salutare i mutilati ospitati nella reggia.

Aldo Castellani scrive nelle sue memorie: «Negli spaziosi giardini del to donne, che lo abbracciavano fino a quasi palazzo c'erano diverse ville destinate agli soffocarlo. Una mia assistente e io lo soccorpiti reali. Nel gennaio 1946 le più belle e remmo. Dovette lasciare l'ambulatorio da una spaziose furono trasformate, su ordine del finestra posteriore, che si affacciava sul tetto Luogotenente, in un ospedale per i bambini di un edificio adiacente».



feriti durante i bombardamenti. Umberto era davvero affezionato a quelle piccole vittime e loro ricambiavano questo suo affetto. Ogni volta mi sorprendevo nel vederne alcuni, del tutto paralitici, trascinarsi vicino al Principe, che li accarezzava e li coccolava, mentre loro [...] gli gettavano le braccia al collo. Il Principe e la Principessa decisero anche di aprire un ambulatorio [...] e mi chiesero di organizzarlo. Una volta Re Umberto improvvisò una visita sul posto: fu subito circondato da un'orda di pazienti, soprattutto

I bambini, soprattutto i bambini, erano il suo pensiero dominante. Il Quirinale ne era pieno e se avesse potuto avrebbe raccolto tutti i bambini sofferenti e bisognosi della nostra Italia. Mi raccontava che aveva sempre negli occhi i loro volti, i loro sguardi; che in ogni città o villaggio ove si recava durante e dopo la guerra, tra i tanti orrori il più straziante era quello delle sofferenze delle piccole vittime, dei mutilati, degli orfani. Ogni istante libero dai suoi doveri istituzionali era per i bambini: organizzava assistenza, cure, educazione, istruzione. "Per loro", disse, "dobbiamo lavorare ed essere uniti, oltre ogni idea politica". Lo stesso cuore, la stessa bontà di sua Madre.

Flora Antonioni

LA SOLENNE CHIUSURA DELL'ANNO UMBERTINO

Racconigi, 25 settembre 2004

Alla presenza del Capo di Casa Savoia, S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele, e di S.A.R. la Principessa di Napoli, il 25 settembre verrà chiuso solennemente l'anno dedicato alle celebrazioni per il primo centenario dalla nascita di Re Umberto II.

Con l'occasione, verranno inaugurate due lapidi commemorative, dedicate ai Sovrani Sabaudi che amarono in particolar modo il Santuario. Infatti, durante il restauro, emersero sulla facciata due sfondati, che erano stati coperti in passato in attesa di una loro destinazione. Dopo un'attenta ricerca in archivio e consultata la Sovrintendenza ai beni Culturali, è stato accertato che l'intenzione dell'Arch. Ernesto Melano, progettista del Santuario Reale Votivo, era quella di destinare i due sfondati a contenere due lapidi commemorative. A lavori ultimati, si è pensato quindi di completare l'opera posizionando due lapidi commemorative dedicate a:

- S.M. Carlo Alberto, Re di Sardegna, che volle personalmente la costruzione del Santuario per donare alla città di Racconigi un insigne monumento, in ricordo del voto cittadino alla Madonna delle Grazie.

- S.M. Umberto II, Re d'Italia, nel centenario della Sua nascita. Il Sovrano fu molto legato a questa Chiesa (ove ricevette il sacramento del battesimo e si sposò in forma privata) e dal lungo esilio continuò a contribuire personalmente affinché la Chiesa, ricca di fede, storia ed arte, continuasse ad offrire un servizio religioso alla comunità cittadina e ai numerosi pellegrini.

Il progetto, coordinato dal Delegato IRCS di Cuneo, dr. Giovanni Seia, è stato approvato dall'autorità ecclesiastica dell'Arcidiocesi di Torino, attuale proprietaria del Santuario. A Casa Savoia rimane il vincolo di patronato sulla nomina del Rettore.

Il programma della giornata

Ore 9,00: afflusso del pubblico davanti al Santuario Reale; esecuzione di Inni Risorgimentali; inizio delle operazioni di annullamento francobolli da parte di Poste Italiane

Ore 10,30: arrivo delle LL.AA.RR. I Principi di Napoli

Ore 10,45: introduzione, a cura del dr. Giovanni Seia

Ore 11,00: intervento del dr. Luciano Regolo sul tema: "La figura del Re cittadino"

Ore 11,20: inaugurazione e benedizione delle lapidi commemorative

Ore 11,45: corteo verso la piazza del comune

Ore 12,00: deposizione di corona d'alloro

Ore 12,15: spostamento al Castello

Ore 13,00: colazione nelle Verne Reali

Prenotazioni e pagamento tramite bonifico bancario, entro il 15 settembre, su: Banco Posta di Saluzzo, c/c n. 000056211253, abi 07601, cab 10200, cin V, intestato a Manticelli Fabrizio/Seia Giovanni, Causale: "Commemorazione 25 settembre".

La ricevuta di versamento dovrà essere esibita all'ingresso delle Verne.

Per informazioni: Comm. Giovanni Seia, Via Piave 19, 12030 Cavallermaggiore (CN) - tel.347-6021497

MESSAGGIO DEL CAPO DELLO STATO AL SEGRETARIO GENERALE DELL'ONU

Sento innanzitutto il bisogno di condividere con Lei, nello spirito dei contatti avuti in questi anni, la speranza che, con la Sua guida d'indirizzo e d'impulso, le Nazioni Unite possano assolvere pienamente l'essenziale compito di contribuire al pieno successo della transizione politica in Iraq.

L'approvazione unanime della Risoluzione 1546 da parte del Consiglio di Sicurezza ha costituito una rinnovata conferma dell'indispensabilità e della funzione legittimante della Nazioni Unite: in momenti di grande turbolenza e di perduranti incertezze, esse si sono ancora una volta rivelate l'elemento decisivo, l'unico in grado di ricreare il consenso in seno alla comunità internazionale. Questo sviluppo è la risposta più efficace agli interrogativi sollevati sulla capacità del sistema multilaterale di fare fronte alle importanti sfide dei nostri tempi: le minacce sono globali ed esigono soluzioni condivise, nel quadro di un efficiente sistema di sicurezza collettiva; nessuno può affrontarle da solo. Con l'approssimarsi del sessantesimo anniversario della nascita dell'ONU, deve rafforzarsi la consapevolezza che l'esistenza di un'organizzazione a vocazione veramente universale, capace di operare con efficacia e credibilità nell'assolvimento dei propri compiti, è un bene prezioso. E' responsabilità di noi tutti preservarla e accrescerne l'efficienza.

La sua creazione, dopo la Seconda Guerra Mondiale, fu l'intuizione di uomini di Stato lungimiranti. La Carta di San Francisco è molto più di un semplice trattato internazionale. Insieme alla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, essa esprime un preciso programma, un impegno morale degli Stati ad informare la loro condotta a principi e valori comuni a tutti i popoli: la centralità della persona umana, la solidarietà, la tolleranza, la convivenza pacifica. I significativi trattati negoziati nell'ambito delle Nazioni Unite – da ultimo lo Statuto della Corte Penale Internazionale – costituiscono altrettante tappe sul difficile cammino che i Paesi membri hanno intrapreso per introdurre una dimensione anche etica nelle relazioni internazionali. Questi valori di riferimento non appartengono all'una o all'altra cultura, ma sono un retaggio comune dell'umanità. Il valore aggiunto dell'ONU è proprio la straordinaria diversità del patri-

monio culturale che vi è rappresentato. Diversità di culture ma valori comuni: questo è il fondamento delle Nazioni Unite. Le Nazioni Unite non sono un'entità astratta: sono l'espressione della comune volontà di operare insieme. I fallimenti dell'Organizzazione sono i nostri fallimenti, i suoi successi i nostri successi. La Carta dell'ONU ci indica la via; a noi compete cercare di non smarrirla. E' lecito chiedersi, a distanza di oltre mezzo secolo, se abbiamo tenuto fede agli obblighi liberamente sottoscritti.

Certamente, molto è stato fatto: i conflitti armati tra Stati sono diminuiti; un numero crescente di Paesi ha adottato sistemi di democrazia rappresentativa; la povertà e l'arretratezza sono state sconfitte in vaste aree del pianeta.

Eppure centinaia di milioni di persone sono ancora vittime del sottosviluppo. Il divario Nord-Sud, così lacerante soprattutto in Africa, ci ricorda che in un mondo fondato sull'ineguaglianza non può esservi pace; la miseria costituisce fertile terreno per l'estremismo.

La Dichiarazione del Millennio è un'indispensabile presa d'atto: essa impegna la comunità internazionale ad un piano d'azione rigoroso, con obiettivi e scadenze precise.

Questo impegno risponde al sentimento profondo del popolo italiano. Esso guarda con fiducia e speranza alle Nazioni Unite e alle sue istituzioni, si riconosce nelle sue finalità, vi legge la promessa di un

mondo più giusto. E' per noi italiani motivo di orgoglio ospitare importanti agenzie dell'ONU, che sono in prima linea nella battaglia per non mancare gli obiettivi del Millennio, per eliminare la povertà e l'emarginazione. E' anche sulla base di forti convinzioni etiche che contribuiamo in modo così rilevante alle azioni di mantenimento della pace sotto l'egida delle Nazioni Unite. Sono sicuro che il cinquantesimo anniversario dell'adesione dell'Italia, che ricorrerà l'anno venturo, costituirà l'occasione per un rinnovato impegno del mio Paese, nell'ambito anche di un'incisiva azione europea, a favore di un potenziamento e di un rinnovamento dell'ONU; esso dev'essere basato sulla maggiore efficienza delle sue istituzioni e sul più ampio consenso degli Stati membri. Signor Segretario Generale, i Suoi molti sostenitori credono nella capacità e nella volontà delle Nazioni Unite di far fronte alle proprie responsabilità; ritengono che vanno colte le potenzialità offerte dalla rinnovata volontà della comunità internazionale di lavorare insieme sia in Iraq sia per il superamento del conflitto israeliano-palestinese.

Nel rinnovarLe l'invito a venire in Italia, spinto dal desiderio di approfondire insieme questi temi, desidero confermarLe il mio sincero apprezzamento per la coerenza e la passione del Suo impegno a favore della pace e assicurarLe che, nello svolgimento del Suo alto mandato, Ella potrà sempre contare sul sostegno dell'Italia.

TELEGRAFO

Il 30 luglio 2004, il Capo dello Stato ha ricevuto dal Presidente del Consiglio dei Ministri il primo esemplare ufficiale della Bandiera Nazionale nella definizione cromatica individuata da un'apposita commissione presieduta dal Presidente Emerito della Corte Costituzionale, Dottor Renato Granata. Nel ringraziare il Presidente del Consiglio, il Capo dello Stato ha espresso vivo apprezzamento per la soluzione del problema della codifica dei colori della Bandiera Nazionale, nel rispetto della tradizione bicentennial del Tricolore italiano, simbolo dei valori fondamentali della Patria e della sua Storia.



Il Capo dello Stato ha conferito *motu proprio* la Medaglia d'oro al Merito Civile al Signor Domenico Verdini, con la seguente motivazione: "Mentre si trovava sulla spiaggia di Marina di Pisa, accortosi delle difficoltà in cui versavano due bambini in mare, interveniva per soccorrerli. Dopo aver compiuto il salvataggio, scompariva in mare. Mirabile esempio di eccezionale coraggio, grande spirito di altruismo ed encomiabile senso civico."

I LANCIERI DI NOVARA IN ZONA OPERATIVA

dal nostro inviato in Kosovo

Ha preso il via l'Operazione "Decisive Endeavour" per il Reggimento "Lancieri di Novara". Lo scorso 21 luglio, all'interno della base di Gorazdevac, si è svolta la Cerimonia militare di passaggio di responsabilità nella Task Force Aquila, tra il 186° Reggimento Paracadutisti "Folgore" e i "Lancieri di Novara". Alla cerimonia era presente il Brig. Gen. Danilo Errico, Comandante la Brigata Multinazionale Sud Ovest (MNB SW), che ha presenziato al passaggio di consegne tra il Col. Rosario Castellano e il Col. Donato Federici (75° C.te di Novara).

I Lancieri avranno il compito di controllare un'estesa area tra Pec, Decane, Gorazdevac, Bica, Dakovica. Oltre ad attività di monitoraggio del territorio, dovranno garantire la sicurezza ai monasteri ortodossi di Decane e Budisavici.

Per quest'importante opera, la Chiesa Serba ha attribuito la medaglia di San Sava, massima onorificenza religiosa del Patriarcato ortodosso, ai paracadutisti della "Folgore", per aver protetto nel marzo scorso chiese e monasteri dalla furia dei kosovaro-albanesi.

Per tale Missione, il Capo di Casa Savoia, tramite l'A.I.R.H., ha donato al prestigioso reparto di Cavalleria due containers di aiuti umanitari, che la Cellula S5 della Task Force, oltre 900 uomini agli ordini del Col. Federici, provvederanno a distribuire alle popolazioni del Kosovo.

Tra i responsabili di questo nucleo, specializzato nei rapporti con le popolazioni locali e la distribuzione di aiuti umanitari, c'è il Cap. Gianfranco Paglia, Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Biagio Liotti

Motivazione della MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE concessa al S.Ten. f. (par) Gianfranco Paglia

Comandante di plotone paracadutisti, inquadrato nel contingente italiano inviato in Somalia nell'ambito dell'Operazione umanitaria voluta dalle Nazioni Unite, partecipava con il 183° Reggimento Paracadutisti "Nembo" al rastrellamento di un quartiere di Mogadiscio. Nel corso dei successivi combattimenti, proditoriamente provocati dai miliziani somali, con perizia ed intelligenza, correva, con le forze alle sue dipendenze, allo sganciamento di alcuni carri rimasti intrappolati nell'abitato. Dopo aver sgomberato con il proprio mezzo alcuni militari feriti, di iniziativa si riportava nella zona di combattimento e, incurante dell'incessante fuoco nemico, coordinava l'azione dei propri uomini, contrastando con l'armamento di bordo l'attacco nemico.

Per conferire più efficacia alla sua azione di fuoco si sporgeva, con l'intero busto, fuori dal mezzo esponendosi al tiro dei cecchini che lo colpivano ripetutamente. Soccorso e trasferito presso una struttura sanitaria di Mogadiscio, reagiva con sereno e virile comportamento alla notizia che le lesioni riportate gli avevano procurato menomazioni permanenti.

Mogadiscio (Somalia), 2 luglio 1993

RICORDIAMO

16 Agosto 1855 Re Vittorio Emanuele II manda l'Esercito Regio in Crimea

18 Agosto 1860 Giuseppe Garibaldi sbarca in Calabria e marcia su Napoli

18 Agosto Onomastico della Regina Elena

21 Agosto 1800 Le autorità di occupazione nazionalizzano i beni dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e di Malta, escluse le commende di patronato

22 Agosto 1942 Ultima carica, vittoriosa, del Reggimento "Lancieri di Novara" (5°) a Jagodnij (Russia)

22 Agosto 1944 Il Luogotenente Generale del Regno Umberto di Savoia incontra il Premier britannico Wilson Churchill

24 Agosto 1809 Re Vittorio Emanuele I concede l'antica Chiesa dei Gesuiti di Cagliari all'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro quale Basilica magistrale

24 Agosto 1942 Ultima carica, vittoriosa, del Reggimento "Savoia Cavalleria" (3°) a Isbuschenskij (Russia)

24 Agosto 1997 Inaugurazione a Valdieri del monumento alla Regina Elena costruito dall'AI RH

25 Agosto 1916 Il Regno d'Italia dichiara guerra alla Germania

26 Agosto 1884 Re Umberto I lascia Valdieri per Busca, ove infuria il colera

26 Agosto 1978 E' eletto Papa Giovanni Paolo I, il Cardinale Albino Luciani

28 Agosto 1943 Muore a Sofia Boris III Zar dei Bulgari, consorte di S.A.R. la Principessa Reale Giovanna di Savoia

28 Agosto 1944 Muore nel campo di concentramento di Buchenwald S.A.R. la Principessa Reale Mafalda di Savoia, Langravina d'Assia

29 Agosto 1706 A Torino il soldato del genio Pietro Micca dà fuoco alle polveri e, al sacrificio della propria vita, salva la cittadella

29 Agosto 1909 Inaugurazione sulla fronte dell'Ospizio Mauriziano del Piccolo S. Bernardo di una lapide alla memoria dell'Abate Pietro Chanoux

30 Agosto 1857 Re Vittorio Emanuele II inaugura il traforo del Cenisio

31 Agosto 1863 Nasce S.A.R. la Principessa Maria Isabella di Baviera, futura Duchessa di Genova

31 Agosto 1884 Re Umberto I si reca a Napoli, ove si è sviluppato il colera

TRICOLORE

*Quindicinale stampato in proprio
(riservato agli aderenti all'I.R.C.S. e alle associazioni ad esso collegate
dal Patto di Collaborazione)*

Redazione (in ordine alfabetico):

R. Armenio, G. Casella, A. Casirati,

A. Dondero, G. Fabozzi, L. Gabanizza,

F.C. Griccioli, S. Lamanuzzi, B. Liotti,

F. Malnati, R. Martino, F. Massimiliano,

L. Regolo, L. Riberi, G. Seia, C. Siccardi,

E. Salerni, G. Vicini

E-mail: tricolore@postino.it

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore@postino.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme di legge sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail all'indirizzo tricolore@postino.it specificando l'indirizzo o gli indirizzi e-mail da rimuovere e come oggetto del messaggio "Cancellazione Nominativo".



INCHINIAMO LE BANDIERE

E' venuto a mancare il Conte Eugenio Maurizio Villafranca Soissons, padre dei Confratelli Dama Dr. Arch. Contessa Isabella e Cav. Dr. Arch. Conte Emanuele. Questo ramo Sabauda ha per capostipite il Principe Tommaso, Principe di Carignano, figlio del Duca Carlo Emanuele I e nipote del Duca Emanuele Filiberto. La linea si divide in due rami, quello di Carignano e l'altro dei Conti Villafranca Soissons con RR.LL.PP. del 14 settembre 1888 con le quali S.M. Umberto I, Re d'Italia, conferiva il titolo comitale e lo stemma ai figli di ambo i sessi di S.A.R. il Principe Eugenio di Savoia.

Sono venuti a mancare anche il Dott. Francesco Martino, fratello del Confratello S.Em.R. il Signor Cardinale Renato Raffaele Martino, e la Madre del Confratello S.E. Dino Samaja, Ambasciatore del Sovrano Militare Ordine di Malta in Paraguay e Presidente dell'Associazione del S.M.O. di Malta di S. Paolo e del Brasile meridionale. Sentite condoglianze ai nostri Confratelli e alle Loro Famiglie.

LETTERE IN REDAZIONE

Spett. Istituto Reale Casa Savoia,

Si desidera gentilmente richiedere, qualora possibile, copia della Rivista di Codesto Istituto: "Tricolore".

Si ringrazia vivamente per la cortese attenzione: In attesa di gradito riscontro formulo

Deferenti Saluti

Dr. Giuseppe Compagnino P.hd (Malta)

MONTECORVINO ROVELLA

Sabato 21 agosto, a Montecorvino Rovella (SA), una delegazione dell'IRCS e dell'AIHR ha partecipato, nel Santuario Maria SS. dell'Eremo, alla celebrazione presieduta dal Confratello Cardinale Renato Raffaele Martino, nella festività di Maria SS. Regina.

Una grande folla ha ascoltato la bellissima omelia del Porporato, Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace.

12 agosto 1839
S.S. Papa Gregorio XVI
decreta il culto per la
Beata Ludovica di Savoia

MONTECASSINO

Il 12 agosto una pineta di diversi ettari, alle falde di Montecassino, è andata bruciata. Irraggiungibile per i mezzi dei vigili del fuoco, le fiamme sono state domate da elicotteri della Protezione Civile e da un Canadair. La Regione Lazio ha stanziato 500.000 euro.

ROMA PER I SENZATETTO

Il Comune e la Camera di Commercio di Roma, in collaborazione con 62 supermercati della capitale, organizzeranno una campagna di comunicazione per acquistare una tenda di 300 mq, destinata ad accogliere durante l'inverno 60 senza tetto.



TRE CARABINIERI FERITI A NASSIRIYA

Nella notte del 16 al 17 agosto u.s. sono state attaccate alcune pattuglie della Msu a Nassiriya. Sono rimasti feriti tre Carabinieri. Si tratta del quarto attacco dopo la tregua siglata il 6 agosto. Sono 433 i carabinieri impegnati nell'operazione Antica Babilonia. Di questi, 367 fanno parte del Reggimento Msu di stanza a Tallil, al quale appartengono i 3 feriti della Benemerita. Negli agguati precedenti, non erano stati feriti Carabinieri, presi di mira mentre svolgevano attività di pattugliamento notturno. Nonostante le difficilissime condizioni, l'Arma dei Carabinieri, fondata da Re Vittorio Emanuele I, svolge il suo compito con coraggio e dedizione, dimostrandosi ogni giorno degna delle sue luminose tradizioni storiche.



MEDAGLIA D'ORO AL DELEGATO NAZIONALE GIOVANILE DELL'AIHR

Al 7° meeting internazionale d'atletica leggera, nella categoria Junior, Marco Casella si è classificato al primo posto nella gara di lancio del disco, con la misura di m 49.08, record personale e terzo miglior risultato di categoria in Italia. Vivissime congratulazioni al Delegato Nazionale Giovanile dell'AIHR !

ROMA

Da discarica, i giardini progettati dal Valadier in Piazza del Popolo sono riscoperti dai Romani e dai turisti dal 12 agosto.

I due Giardini degli Emicicli, che portano dal Lungo Tevere ad una delle più belle piazze del mondo, sono stati oggetto di una necessaria riqualificazione, dopo anni di degrado e di abbandono.

Sono iniziati gli interventi di restauro delle Mura Aureliane, monitorati dal XII Municipio.

La prima parte sarà dedicata a Porta Asinara, al Bastione Ardeatino e al tratto Via Colombo-Via Appia Antica.

Seguiranno interventi sulle Mura Gianicolensi.



14 agosto 1815
S.M. il Re di Sardegna
Vittorio Emanuele I
fonda
l'Ordine Militare di Savoia

Decorazione di Commendatore
nell'Ordine Militare di Savoia

OPE LEGIS

Tessera sanitaria

Viene introdotta la tessera sanitaria, con i dati anagrafici dell'assistito ed il codice fiscale, che potrà essere utilizzata anche nei 25 dell'Unione europea per l'assistenza sanitaria, e sarà distribuita, gradualmente, a tutti cittadini muniti di codice fiscale e titolari del diritto all'assistenza sanitaria. La nuova Ricetta sarà standardizzata, a lettura ottica e riporterà un codice collegato al medico prescrittore. Dal 1° gennaio 2005, tutte le prescrizioni di prestazioni sanitarie dovranno essere effettuate impiegando questo nuovo strumento.

Animali

La nuova legge contro il maltrattamento degli animali introduce sanzioni economiche pesanti e addirittura il carcere per i maltrattamenti più gravi. L'abbandono è infatti punito con la detenzione fino ad un anno o con una multa che può arrivare anche a 10 mila euro. In caso di maltrattamenti la reclusione va da 3 a 12 mesi e la multa varia da 3 a 15 mila euro. Vietati, infine, i combattimenti tra animali e insprite le sanzioni per organizzatori e scommettitori.

Internet

Una sorta di "bollino blu" certificherà l'accessibilità da parte dei disabili ai siti Internet ed al materiale informatico. Sui contenuti del Regolamento di attuazione della Legge 4/2004 sono state consultate le Associazioni delle persone disabili maggiormente rappresentative, nonché quelle di sviluppatori competenti in materia di accessibilità e di produttori di hardware e software.

Trasparenza fiscale

Il regime di trasparenza fiscale prevede che gli utili o le perdite si imputano a ciascun socio della società, in proporzione alla propria quota di possesso, alla chiusura del periodo d'imposta della partecipata a prescindere dall'effettiva percezione. Può essere scelto invece di quello ordinario qualora ne sussistano le condizioni.

PRESENTI

10 Agosto - Genova alla solennità del Patrono S. Lorenzo nella Cattedrale a lui dedicata. Il Sacro Rito è stato presieduto dal Confratello Arcivescovo, il Cardinale Tarcisio Bertone che ha ricordato l'Arcidiacono della Chiesa di Roma, la Compatrona dell'Europa Edith Stein e "la civiltà dell'amore".

10 Agosto - Perugia alla solennità del Patrono S. Lorenzo nella Cattedrale a lui dedicata. Il Sacro Rito è stato presieduto dall'Arcivescovo, Mons. Giuseppe Chiaretti che ha ricordato l'epistola di S. Paolo ai Corinzi: "Dio ama chi dona con gioia". Dopo la S. Messa, nella Sala dei Notari del palazzo comunale dei Priori, il Sindaco ha portato il saluto dell'Amministrazione comunale.

13 Agosto - Capri (NA) al XVII Incontro di agosto dedicato a Francesco Petrarca, Pablo Neruda e Graham Greene, nei centenari delle loro nascite.

14 Agosto - Lourdes al II Pellegrinaggio al Santuario mariano del Santo Padre.

15 Agosto - Lourdes al II Pellegrinaggio al Santuario mariano del Santo Padre e al pellegrinaggio nazionale francese. Riunione del Consiglio Direttivo della delegazione francese dell'AI RH.

15 Agosto - Bixad (Romania) alle solenni celebrazioni in occasione della consecrazione della Chiesa della comunità greco-cattolica (Diocesi di Maramures dei Romeni) presieduta da Mons. Lucian Muresan, a 56 anni dell'attacco dei monaci (15

ottobre 1948) e della proibizione ufficiale della Chiesa (1° dicembre 1948, 11 mesi dopo l'abdicazione forzata di Re Michele I del 30 dicembre 1947).

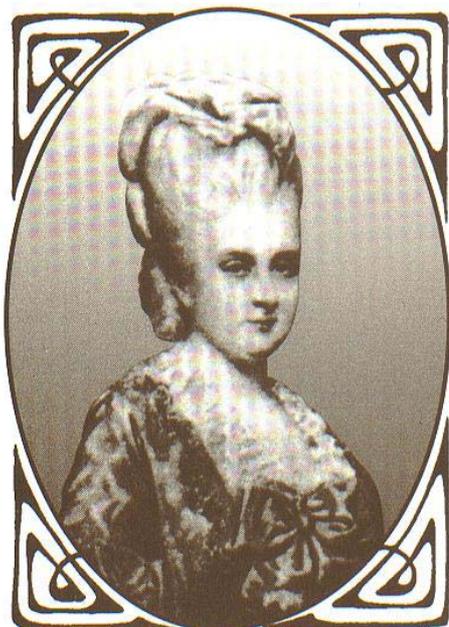
15 Agosto - Roma alla solenne inaugurazione della nuova centrale operativa unificata delle Capitanerie di Porto e Guardia Costiera che osserverà tutto ciò che avverrà nei 550 mila km quadrati di mare di competenza italiana. Presenti il Viceministro dei Trasporti Tassone e il Comandante delle Capitanerie, Ammiraglio Sicurezza. La centrale è all'interno del ministero delle Infrastrutture e collegata 24 ore su 24 con le 13 direzioni marittime italiane.

16 Agosto - Montpellier alla festa annuale di San Rocco e di Sant'Elena. Riunione del Consiglio Direttivo Internazionale dell'AI RH.

16 Agosto - Ferentino (FR) alle celebrazioni del XVII Centenario del martirio di S. Ambrogio Centurione, Patrono della Città e co-Patrono della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino.

21 Agosto - Chambéry alla giornata Sabauda del Circolo IRCS di Napoli "Duca Gianni di Santaseverina".

22 Agosto - Sant'Anna di Valdieri e Entracque (CN) all'affollata commemorazione annuale della Regina Elena, in occasione del Suo onomastico, con S. Messa nella Pineta Reale. Sono seguiti una colazione, un concerto e la riunione del Consiglio Direttivo della delegazione italiana dell'AI RH.



LA VENERABILE MARIA CLOTILDE
REGINA DI SARDEGNA, TERZIARIA FRANCESCANA

Per ricordare la luminosa figura della Venerabile Maria Clotilde di Borbone Francia, sorella degli ultimi Re di Francia Luigi XVI, Luigi XVIII e Carlo X e consorte del Re di Sardegna Carlo Emanuele IV, L'Istituto della Reale Casa di Savoia ha realizzato una pregevole immaginetta, che riproduciamo recto e verso.

PREGHIERA

O Dio che nella tua infinita bontà doni la gloria alle anime che hanno osservato la tua santa legge fino al sacrificio, conformandosi al tuo diletto Figlio crocifisso, accogli la mia umile preghiera che ti innalzo con fede.

Tu che sei mirabile nei tuoi Santi e li poni come fiaccole accese sul cammino tenebroso dell'uomo, concedimi la grazia di cui ho tanto bisogno per i meriti della venerabile Maria Clotilde.

Le sue virtù, la sua vita profondamente cristiana, la sua eroica forza nei dolori, l'uniformità completa alla tua volontà nelle contingenze penose che amareggiano la sua breve esistenza, hanno avuto il meritato premio nel tuo regno eterno; siano ancora glorificate dalla tua Chiesa con l'onore degli altari.

Fa, con l'aiuto della tua grazia, che io possa imitare le sue virtù, ora che l'hai posta a noi come modello, e possa rendermi degno della sua celeste protezione. Amen.

(Tre "Gloria" alla SS. Trinità)

Con approvazione ecclesiastica

ISTITUTO DELLA REALE CASA DI SAVOIA
a cura del comm. F. Massimiliano e cav. S. Lamanuzzi

L'INAUGURAZIONE DELLA LINEA FERROVIARIA PORTA S. PAOLO - OSTIA

Nel 24° anniversario del giuramento allo Statuto di Re Vittorio Emanuele III fu inaugurata la linea ferroviaria dalla stazione di Porta S. Paolo ad Ostia dove, nell'occasione, fu posata la prima pietra del Palazzo del Governatorato, oggi il XIII Municipio. La nuova stazione fu benedetta dal Cardinale Vincenzo Vannutelli, Vescovo di Ostia e Decano del Sacro Collegio. Oggi la linea Roma-Lido mantiene tutta la sua importanza e trasporta circa 90.000 persone ogni giorno.



CALENDARIO SCOLASTICO 2004-2005

Secondo i calendari scolastici regionali, saranno gli istituti della Lombardia a cominciare per primi: l'inizio delle lezioni è infatti programmato per l'8 settembre 2004. Il 13 settembre sarà invece il turno degli studenti del Molise, del Piemonte, della Toscana, dell'Umbria, e delle province autonome di Bolzano e Trento. Diversificate anche le chiusure degli istituti: dal 4 giugno 2005 dell'Abruzzo al 16 giugno 2005 della provincia autonoma di Bolzano. Per le scuole dell'infanzia il termine delle lezioni è fissato per tutti gli istituti al 30 giugno 2005. La data di inizio della prima prova scritta degli esami di Stato, di competenza del Ministero insieme al calendario delle festività a rilevanza nazionale, è stata fissata per il 22 giugno 2005.

AUGURI

A Suor Cherubina Di Nuzzo, eletta Superiore Generale della Congregazione delle Figlie della SS. Vergine Immacolata di Lourdes.

Al Cav. Fabrizio Mechi, membro del Consiglio Direttivo dell' AIRH, e alla sua gentile Consorte Maria Grazia, che hanno annunciato la nascita di Alessandro Filiberto.

ALESSANDRIA

Mercoledì 18 Agosto, in Alessandria, una delegazione ha partecipato, nella Cattedrale, ai funerali di Mons. Carlo Canestri, Vicario generale emerito, Arcidiacono e Presidente del Capitolo.

Le solenni esequie sono state presiedute dal fratello, S.Em.R. il Signor Cardinale Giovanni Canestri, con concelebrianti i Vescovi di Alessandria, di Tortona, di Chiavari e il Vescovo emerito di Ventimiglia.

ISTITUTO DELLA REALE CASA DI SAVOIA ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE REGINA ELENA

Eboli (SA) - Mercoledì 15 settembre, ore 19 - Santuario dei SS. Cosma e Damiano
Celebrazione in suffragio di
S.M. UMBERTO II, RE D'ITALIA
nel centenario della nascita

AGENDA

Sabato 4 Settembre - Crea (AL) Inaugurazione (ore 18,00) della mostra "Vergine e Madre. Immagini di Maria Santissima nelle opere di Giovanni Demichelis" nella sala d'ingresso del ristorante del Santuario (fino al 9 settembre).

Sabato 11 Settembre - Pregnana Milanese (MI) 20° anniversario di attività dei volontari della Pregnana Soccorso. Seguirà una serata di beneficenza.

Sabato 18 Settembre - Amsterdam Inaugurazione all'Hermitage della mostra dedicata alle LL.MM. Nicola II e Alessandra di Russia (fino al 13 febbraio 2005).

Sabato 25 Settembre - Racconigi (CN) Celebrazioni conclusive del centenario della nascita di S.M. il Re Umberto II.

Sabato 23 Ottobre - Vigevano (PV) Nella Sala dell'Archivio Storico Diocesano, alla presenza del Vescovo di Vigevano S.E.R. Mons. Claudio Baggini, convegno dedicato dall'IRCS e dall' AIRH a Monsignor Forzani, Vescovo al tempo di Re Carlo Alberto e decorato della Gran Croce dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro dal Sovrano l'11 agosto 1848.

Domenica 14 Novembre - Genova Celebrazioni.

Sabato 27 e Domenica 28 Novembre - Montpellier Celebrazioni in suffragio della Regina Elena nel 52° anniversario della dipartita.